

La Gravina di Palagianello: la flora e altro ancora...

*Emanuele Guazzi, Simonetta Maccioni,
Paolo Emilio Tomei, Raffaella Tito*



Un'iniziativa della
Ass. "Don Vincenzo Paradiso" - odv
C.F. 90197140735
v. Don Vincenzo Paradiso, 2
74038 Palagianello (TA)



Comune di
Palagianello



REGIONE
PUGLIA



La Gravina di Palagianello: la flora e altro ancora...

Testi: Emanuele Guazzi, Simonetta Maccioni, Paolo Emilio Tomei, Raffaella Tito

Testi dialettali: Raffaella Tito

Foto: Emanuele Guazzi

Disegni: Emanuele Guazzi



gli autori...

Ci vu cambè cjend'ann, pipp de crèt è cannuce de cann¹

Se vuoi vivere cento anni, pipa di terracotta e cannello di cannuccia

(Per vivere a lungo è meglio affidarsi ai prodotti della natura)

¹ da: *GASPARRE V, ALEMANNO A., FUMAROLA V. (2015) - Lu picce, il capriccio*. Analogamente a questa e altre pubblicazioni, per tutte le trascrizioni popolari presenti nel libro si è evitato l'utilizzo di caratteri speciali per i fonemi dialettali; questo sia perché la fonetica non è l'oggetto principale del nostro lavoro, ma soprattutto per facilitarne la lettura anche al pubblico "non autoctono" 😊.

Presentazione

Sfogliare le pagine di questo libro conduce il lettore ad immergersi tra i sentieri della nostra gravina di Palagianello, a percepire i colori che la natura riesce a dare ad ogni anfratto delle pareti calcarenitiche, a sentire gli odori e i profumi delle piante selvatiche, di quel rosmarino inebriante capace di estraniare dal tran-tran quotidiano.

La ricerca condotta dagli autori in questi lunghi anni rappresenta un prezioso contributo alla divulgazione del nostro patrimonio naturalistico ma anche storico e culturale. Arricchisce la nostra bibliografia locale e dona alle generazioni presenti e future un “manuale” ricco di informazioni importanti per la conoscenza e l’apprendimento degli aspetti del paesaggio dell’habitat rupestre a volte poco conosciuti per gli abitanti che quotidianamente si trovano a contatto con essi. Il nostro humus che inconsapevolmente calpestiamo va invece raccolto e trapiantato per poi essere coltivato e custodito di generazione in generazione.

Quando Emanuele e Raffaella mi proposero di voler pubblicare questo lavoro di ricerca ne fui particolarmente entusiasta, raccontare la nostra “terra delle gravine” è uno degli obiettivi dell’Associazione “Don Vincenzo Paradiso - odv”.

La pubblicazione di questo libro si inserisce nel progetto “ATTIVA-MENTE. Mens sana, in corpore sano” che l’Associazione sta realizzando grazie al contributo ricevuto dalla Regione Puglia in seguito alla partecipazione all’avviso pubblico PugliaCapitaleSociale 3.0, che tra le iniziative prevede la promozione e salvaguardia delle aree ambientali, interventi e servizi finalizzati al miglioramento delle condizioni dell’ambiente e all’utilizzo attento e razionale delle risorse naturali.

Nel ringraziare di cuore a nome mio e degli associati, gli autori Emanuele Guazzi, Simonetta Maccioni, Paolo Emilio Tomei e la nostra palagianellese Raffaella Tito, per l’opera realizzata, concludo la mia presentazione con alcuni versi scritti da Don Vincenzo che “arrangiando” la versione napoletana di “Torna a Surriento” in “Tuerne Paisà” descriveva la gravina di Palagianello in questo modo:

*Guarde, guarda, la gravine
cu no profume accussì fine
te lu manne da lli zappine
dind’o core se ne va.*

*Guarda, guarda la gravina
che un profumo così fino
te lo manda dalla pineta
e nel cuore se ne va.*

*Francesco Rosario Petrera
(Presidente Associazione Don Vincenzo Paradiso - Ody)*

Introduzione

Il territorio della Provincia di Taranto si presenta a tutt'oggi, nelle sue componenti naturali, abbastanza compromesso; questo generale stato di conservazione è dovuto a vari fattori, molti dei quali diretta conseguenza dell'antica antropizzazione che lo caratterizza. Ricordiamo ad esempio l'intensa attività agricola, le grandi opere di urbanizzazione e disboscamento, il recente abusivismo edilizio ecc. È inevitabile, dunque, che gli assetti vegetazionali di questo settore delle Puglie si presentino ampiamente frammentati e rimaneggiati. Ciò nonostante, esistono alcune eccezioni; a questo proposito, già nel 1979 il Gruppo di Lavoro per la Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana, aveva eseguito un primo censimento dei biotopi di particolare interesse presenti nella Provincia di Taranto.



La Gravina di Palagianello

Nella lista, che annoverava quattro zone emergenti, non erano indicati altri pregevoli biotopi e fra questi le cosiddette “gravine”, valli di profondità variabile che traggono la loro origine dagli imponenti fenomeni carsici presenti in gran parte della provincia di Taranto.

Le gravine delle Murge sudorientali sono state in passato oggetto di studi di varia natura, spesso di tipo vegetazionale ma pochi di carattere

prettamente floristico. Analogamente, per ciò che riguarda la Gravina di Palagianello sono disponibili pochi contributi su aspetti floristici (BIANCO ET AL., 1981-82, ANDREASSI ET AL., 2004-2005) e vegetazionali (BASSANI, 1985 e 1986, BIONDI & GUERRA, 2008). La presente ricerca intende fornire un ulteriore contributo alla conoscenza della flora della Gravina di Palagianello, una fra le più belle formazioni carsiche delle Murge sudorientali.

Il nostro lavoro ha soprattutto un fine più spiccatamente divulgativo: non intendiamo infatti fornire un documento di sole informazioni botaniche ma anche dare vita a una pubblicazione che possa servire agli abitanti locali per prendere sempre più coscienza delle peculiarità naturalistiche che hanno a due passi da casa, e di conseguenza contribuire a valorizzarne tutti gli aspetti, siano essi divulgativi, conservazionistici, didattici o, perché no, economici.

Per questo motivo la nostra scelta è stata quella di aggiungere alle informazioni botaniche della lista floristica notizie supplementari sull'eventuale uso locale di alcune specie. Infine, abbiamo inserito foto originali e piccoli disegni per raccontare in maniera divertente quello che ci è successo durante le interviste agli abitanti del luogo o semplicemente per scherzare sull'uso locale di alcune piante, aiutandoci con la sagace saggezza popolare del dialetto.



Palagianello e la Gravina



La gravina vista dalle case-grotte

La Gravina di Palagianello ha inizio a sud nelle adiacenze dell'abitato di Palagianello, a circa 100 metri di altitudine, e si snoda poi verso nord, sconfinando ben presto nel comune di Mottola, ove assume il toponimo di Gravina di San Biagio. La gravina termina a nord nelle adiacenze della Masseria "Le Grotte", a un'altitudine di circa 270 metri s.l.m. La lunghezza complessiva della valle è di circa 7 chilometri per una superficie intorno ai 300 ettari.



Inizio "a monte" della gravina, vicino alla masseria "Le Grotte"

A Palagianello la gravina è il “burrone”, e chi viene col treno dal nord prima di Palagianello vede il “burrone”, attraversato dall’iconico ponte ferroviario di inizio ‘900 che solo recentemente non accoglie più la via ferrata ma una utile ciclopista, peraltro accesso a uno dei percorsi attrezzati della gravina.

Palagianello ama da sempre questa voragine naturale, tuttora in parte abitata dai “*Gravenise*”, che vi accedono da “Via Burrone” o dalla Chiesa di Santa Maria della Grazie. La gravina è assai nota per alcuni tristi eventi, ma ben poco conosciuta per le sue peculiarità naturalistiche, che sono tante. Solo recentemente sono state valorizzate da alcune iniziative dell’Amministrazione comunale, come la partecipazione ad un Progetto LIFE Natura e l’attività didattico/turistica di meritevoli associazioni locali, tra le quali ci piace ricordare “I Portulani”.

La Gravina di Palagianello è attualmente compresa nel territorio del Parco Regionale della Gravine, istituito nel 2005.



L’iconico ponte ferroviario sulla gravina, in prossimità del paese



La gravina nel suo tratto di maggiore “profondità”

Le pareti della Gravina di Palagianello, analogamente a quelle della vicina Gravina di Castellaneta, sono spesso subverticali e raggiungono un'altezza che supera più volte i 100 metri. Alla base della sezione naturale della gravina affiorano i termini più antichi della serie sedimentaria, che sono costituiti da strati di calcari compatti di colore grigio-nocciola, rossastri in superficie, ascrivibili al “Calcarea di Altamura”. La base non è esposta e la potenza stimata di questa formazione è di circa 300 metri; l'età è il Cretaceo superiore, circa 100 milioni di anni da oggi. Sul Calcarea di Altamura poggiano, in evidente discordanza angolare e in trasgressione, strati di calcareniti organogene di colore bianco-giallastro o grigio, generalmente massicce, con frammenti di molluschi: sono le “Calcareniti di Gravina”, i cosiddetti “tufi”, riferibili al Calabriano (Pleistocene inferiore; 2 milioni di anni circa), deposte in un ambiente di sedimentazione di mare poco profondo. Al di sopra delle Calcareniti di Gravina, localmente affiorano le “Argille subappennine”, deposte in ambiente di mare abbastanza profondo, anch'esse riferibili al Calabriano, ma, per la loro posizione stratigrafica, con un'età più giovane riconducibile a circa 1 milione di anni. Sul fondo della gravina, lungo tutto il suo alveo sono presenti depositi ciottoloso-sabbiosi continentali che rappresentano i

depositi alluvionali dell'attuale corso d'acqua.

L'area è probabilmente emersa alla fine del Cretaceo superiore, al termine di un processo di sollevamento regionale che si è sviluppato in fasi successive e in tempi complessivamente molto lunghi.

Contemporaneamente all'emersione è terminata la deposizione del Calccare di Altamura. Dopo un lunghissimo intervallo di tempo, a partire dal Calabriano è iniziata la trasgressione marina con la conseguente deposizione prima delle Calcareniti di Gravina e successivamente dalle Argille subappennine.



Rupe di tufo modellata dal vento

Alla fine del Calabriano, nel Pleistocene medio, termina la fase di subsidenza e inizia un nuovo sollevamento che porterà all'attuale emersione di tutta la regione; con esso inizia anche l'origine della gravina per la sovrimposizione di un corso d'acqua che avrebbe dapprima inciso la copertura pleistocenica discordante sui calcari cretacei e si sarebbe approfondito successivamente. Si ritiene che una incisione così profonda nelle rocce calcaree, come si osserva nelle gravine della provincia di Taranto, possa essere messa in relazione con la presenza di falde carsiche, complessivamente confinate da depositi impermeabili (nel caso in esame costituite dalle Argille subappennine) e con l'intensa fratturazione dei calcari (PARENZAN, 1963; DI TURI & PALMISANO, 1985; LOPRESTO, 1985).



La “storica” Piazza De Gasperi di Palagianello in una calda giornata estiva

Secondo i dati relativi alle vicine stazioni meteo, il clima della zona interessata dal nostro lavoro è di tipo mediterraneo, con temperature invernali relativamente miti, concentrazione delle precipitazioni durante il periodo autunnale e primaverile, ma soprattutto una marcata aridità estiva.

Le temperature medie in inverno registrano valori intorno a 13-14 °C, eccezionalmente con minimi quasi mai negativi e rarissime nevicate. In estate si hanno temperature medie oltre i 30 °C, con punte che non di rado superano i 40 °C. Rispetto al clima della costa, comunque, questo appare caratterizzato da precipitazioni lievemente maggiori e temperature estive mediamente più basse.

Lo studio delle piante ha confermato questo clima; infatti nella flora della gravina sono presenti molte specie spiccatamente mediterranee e alcuni endemismi che sono propri delle regioni meridionali della penisola.

LE CASE-GROTTE

Prima di illustrare le piante, l’oggetto principale del nostro lavoro, ci pare utile ricordare un aspetto della gravina oggi molto conosciuto e studiato: il fenomeno della “civiltà rupestre”.

La Gravina di Palagianello conserva infatti, accanto alle bellezze naturali, notevoli esempi di edilizia rupestre riferibili complessivamente a un periodo che va dal V al XV secolo dopo Cristo, periodo durante il quale

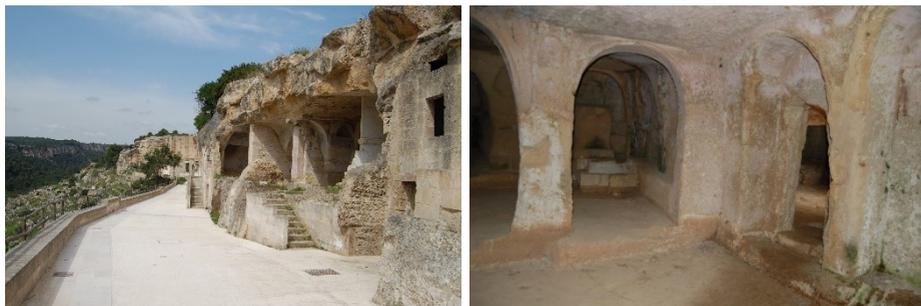
il vivere *in rupe* caratterizzò vaste aree del bacino del Mediterraneo, fra cui appunto l'Italia Meridionale.



L'area delle "Case-grotte"

Nelle tenere pareti rocciose della Gravina di Palagianello, come è avvenuto anche in altre valli carsiche limitrofe, è stato scavato un vero agglomerato "urbano" costituito da abitazioni, chiese, laboratori, pozzi, ma anche da strade e impianti idrici a carattere sia pubblico che privato.

Tale insediamento, se si fa eccezione per pochi edifici religiosi, è interamente confinato nella sezione più meridionale della gravina, lungo la parete est della stessa, praticamente in continuità, superiormente, con il centro abitato attuale di Palagianello. Numerosi sono i lavori di ricerca e di studio eseguiti su questi insediamenti rupestri. Qui ci è parso utile accennare alla loro presenza per una maggior comprensione di ogni aspetto dell'ambiente oggetto della nostra ricerca, fortemente antropizzato fin dal passato (PARENZAN, 1963; ALEFFI, 1986; AA.VV., 2010).



La via di accesso alle case-grotte e alcuni interni

GLI USI POPOLARI DELLE PIANTE

L'utilizzo delle piante nella tradizione locale ha radici profonde e anche a Palagianello, complice il “vivere in grotta”, questa tradizione è ancora notevolmente radicata. Oltre le specie orticole tradizionalmente coltivate, vengono raccolte e utilizzate numerose piante selvatiche per realizzare minestre o pietanze, una volta considerate solo “piatti poveri”, e oggi diventate portate addirittura ricercate. In passato le piante venivano anche impiegate per porre rimedio a problemi comuni nella vita di tutti i giorni, come le piccole malattie o i piccoli incidenti domestici.

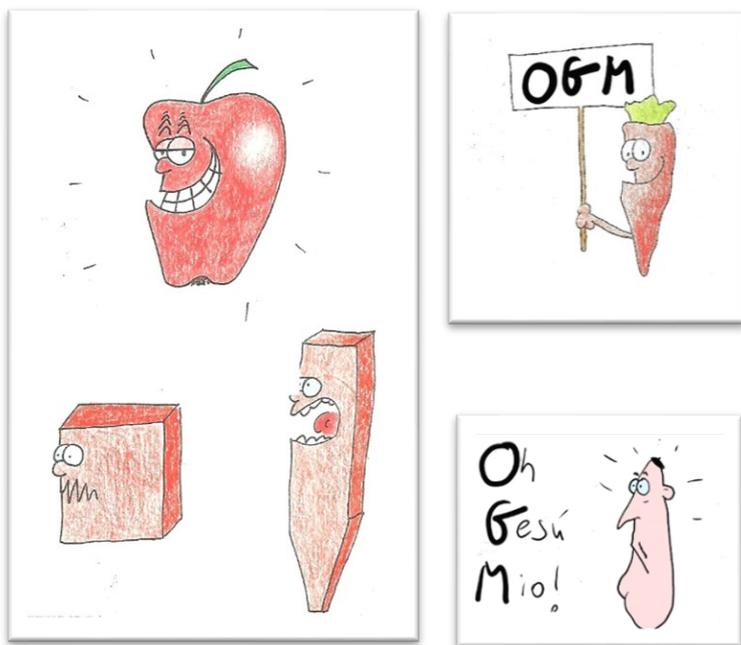


Rimembranze selvatiche

In Italia ogni comunità ha selezionato le proprie specie vegetali più utili e le conosce con nomi dialettali anche molto diversi. Palagianello non fa certo eccezione e durante le nostre interviste non di rado è capitato di

scoprire che a nome dialettale uguale possono corrispondere specie diverse e che a una singola specie corrispondono più nomi dialettali.

Le tante interviste che ci hanno rilasciato gli abitanti del luogo hanno consentito di individuare per molte piante alcuni utilizzi particolari che sono stati inclusi nell'elenco floristico; ascoltando le persone e consultando alcuni testi contenenti proverbi e detti popolari in dialetto locale, la lista di piante è andata via via arricchendosi di disegni originali umoristici corredati da modi di dire ed espressioni dialettali che ci hanno particolarmente colpito a partire dai seguenti, dove ci siamo immaginati una curiosa domesticazione della carota da parte di un ipotetico abitante delle Case-grotte o la vera origine dell'acronimo "OGM", erroneamente definito Organismo Geneticamente Modificato...



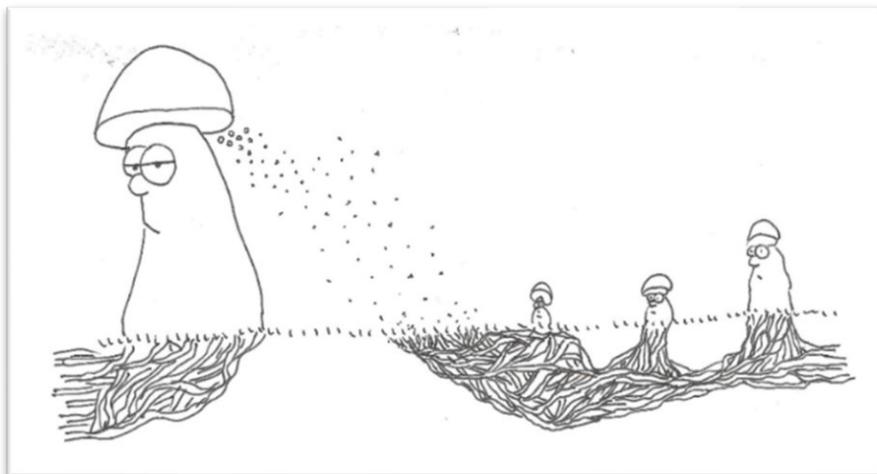
OGM: risultati inattesi...



La “domesticazione” delle piante

I FUNGHI

La gravina è ricca anche in funghi, spesso e volentieri raccolti e consumati dagli abitanti del luogo.



Il ciclo biologico dei funghi (schema)

Il fungo, questo essere un po' strano, rispetto alle piante superiori non ha le foglie, organo deputato a svolgere la fotosintesi. e neppure fusto e radici, bensì un corpo vegetativo chiamato micelio. Esso è costituito da lunghe file di cellule, conosciute come ife, intrecciate fra di loro a formare, appunto, il micelio fungino. Quello che noi chiamiamo fungo, in realtà è solo il suo corpo fruttifero, che contiene gli organi per la riproduzione sessuata. Quando una spora germina produce un filamento di cellule, l'ifa, che si ramifica più volte producendo un micelio "primario". Perché abbia origine un fungo vero e proprio questo micelio deve incontrare, in condizioni giuste di età e vegetazione, un altro micelio "primario" (naturalmente di sesso opposto) in modo che i due si fondano e diano nuove ife, diverse dalle precedenti, che costituiscono un micelio "secondario". Le spore vengono trasportate dal vento, dall'acqua, o sono disperse dagli animali; quindi, non è facile per loro trovarsi nelle condizioni giuste per dare un micelio primario e per incontrarne poi un altro. Perciò il fungo produce milioni di spore, per aumentare le probabilità di sopravvivenza e assicurarsi così la moltiplicazione e la diffusione della specie.



Il “*fungiarul*” (*fungaiolo*)

Quando si va a raccogliere funghi per uso alimentare, se non si è proprio certi della loro identità è meglio ignorarli, oppure raccoglierne 2-3 esemplari da portare agli uffici competenti, in genere nelle ASL. I funghi che sono velenosi per l’uomo non vanno comunque raccolti, perché la loro presenza è utile ad altri animali, che li possono mangiare in quanto più resistenti di noi ai veleni.

Il detto: “Il fungo che mangiano gli animali è buono” non è sempre vero, così come non è sempre vero che “i funghi che cambiano colore sono cattivi e quelli immutabili buoni”, che “quelli sugli alberi sono tutti buoni”, che “se i funghi sono velenosi quando si cuociono con l’aglio questo diventa scuro”.

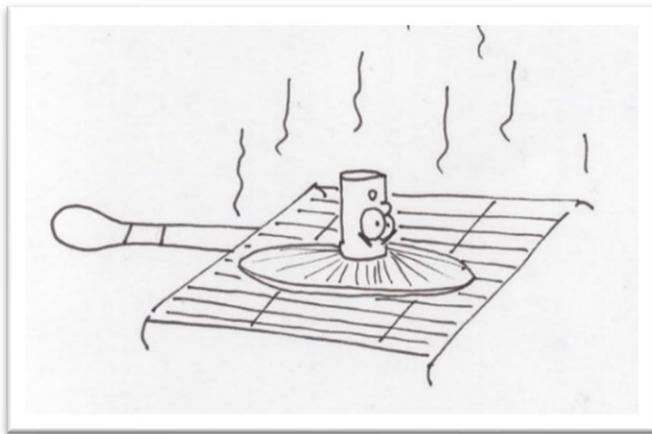
L’unica cosa vera è che bisogna essere sicuri del fungo che si raccoglie: meglio perdere un pranzo che rischiare la vita.

Non prendiamo gli esemplari troppo piccoli, quelli troppo vecchi o quelli larvati, perché in ogni caso sono poco utili per essere consumati, mentre nel bosco possono svolgere la loro funzione.

Questi pochi suggerimenti vogliono richiamare l’attenzione sulla necessità di andare per funghi in maniera consapevole: se impareremo a non sentirci i padroni del mondo, sicuramente troveremo i comportamenti giusti per servirci delle risorse che la Terra ci offre senza metterle in pericolo.

Tra i funghi commestibili presenti in gravina, a Palagianello sono molto conosciuti e apprezzati i lattari (in dialetto “*aldèr*”, funghi “altari”)

(*Lactarius deliciosus* e *Lactarius sanguifluus*), generalmente consumati dopo cottura alla griglia, i funghi cardoncelli (*cardungjedde*) (*Pleurotus eryngii*), i funghi moretta (*menghjarjedde*) (*Tricholoma terreum*) e i pinarelli (*munètł'*) (*Suillus granulatus*).

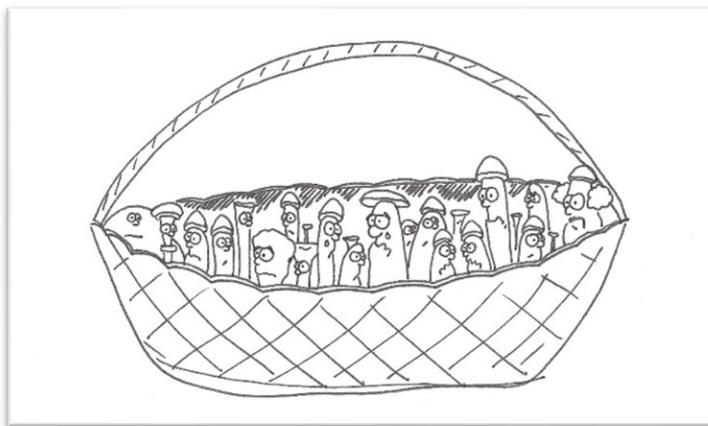


Fungo *alder'* (lattario) alla griglia

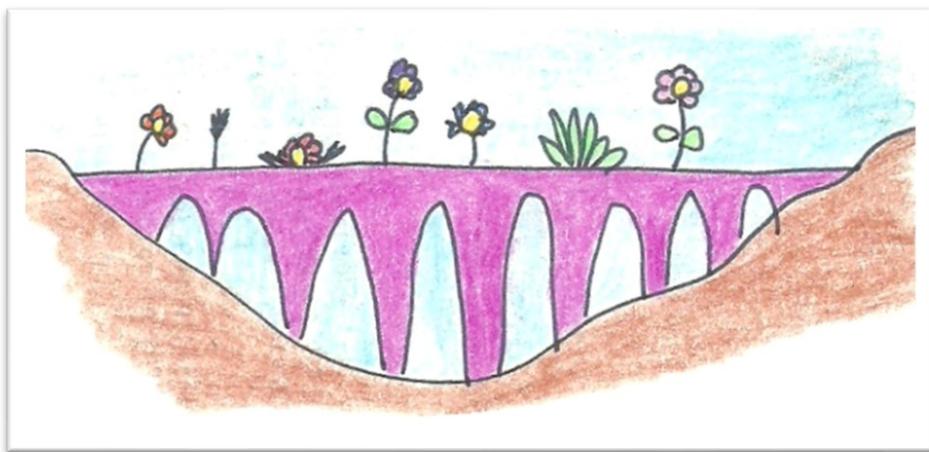
Ogn carn mange è ògne funge sfugge

Ogni carne mangia e ogni fungo sfuggi

(Si può mangiare tutta la carne, ma solo i funghi che si conoscono; nel dubbio è meglio non mangiarli)



Raccolta...



Flora "pontica" 😊

Il paesaggio vegetale della gravina è vario ma essenzialmente suddiviso in tre tipologie ben distinte: si possono osservare un **fondovalle** dove prevalgono alberi e arbusti tipici della macchia mediterranea, **pareti rocciose** colonizzate da una flora rupicola del tutto peculiare e un ambiente di **gariga**, ubicato preferibilmente sulla sommità della gravina, caratterizzato dalla presenza di molte orchidee spontanee.

Accanto a queste tipologie principali si aggiunge sporadicamente un paesaggio vegetale igrofilo, in occasione delle poche precipitazioni che possono accumulare temporaneamente un certo quantitativo di acqua sul fondo della valle. C'è poi un paesaggio maggiormente antropizzato in prossimità delle case-grotte, la cui composizione floristica è nettamente influenzata dalle vicine aree urbane, dove venivano e vengono tuttora coltivate varie specie orticole.

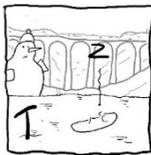
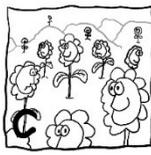
A mosaico, completano il paesaggio vegetale molti erbosi con flora più comune, spesso raccolta e utilizzata nella tradizione popolare per la cura di piccole affezioni.

Lo studio della flora della Gravina di Palagianello è stato condotto tramite erborizzazioni sistematiche effettuate durante gli anni 1992-2015.

Le ricerche di campo hanno interessato principalmente il territorio della gravina vera e propria; tuttavia, sono state fatte raccolte anche sul bordo superiore dei versanti della valle, in ambiente di gariga, e nella zona delle case-grotte. Le entità vegetali sono state determinate con l'ausilio della "Nuova flora analitica d'Italia" (FIORI, 1923-27) e della "Flora d'Italia" (PIGNATTI, 1982, 2017-2021); i nomi scientifici sono stati aggiornati secondo il Portale della Flora d'Italia (<http://dryades.units.it/floritaly>), consultato il 16/05/22, che è stato anche la fonte per le notizie sulla distribuzione.

Nell'elenco floristico le entità sono raggruppate all'interno delle divisioni di appartenenza. In ogni divisione sono riportate in ordine alfabetico le famiglie e, al loro interno, le entità vegetali in ordine alfabetico secondo il nome scientifico; per ogni entità viene riportata la forma biologica (RAUNKIAER, 1934) (tab. 1) e la frequenza locale (tab. 2); ove ritenuto opportuno, compaiono anche la distribuzione geografica (tab. 3), foto originali e disegni umoristici per evidenziare di volta in volta o l'aspetto macroscopico della pianta o gli eventuali usi locali. Infine, quando presenti, sono stati riportati detti o proverbi dialettali dedicati alla pianta in oggetto.

Le suddette informazioni sono disposte secondo il seguente schema:

<p>nome scientifico nome italiano - <i>nome dialettale</i> distribuzione nella gravina foto (eventuale) vignetta (eventuale)</p> <p>usi locali (eventuali) <i>detto/proverbio dialettale</i> (eventuale) traduzione (significato)</p>			
	3	1	2

N.B. Le icone presenti in alto a destra rappresentano la forma biologica (1), la frequenza locale (2) e l'eventuale peculiarità della distribuzione geografica (3)

<p>T=Terofite: piante annuali, che concludono il loro ciclo vitale rilasciando semi nel terreno</p>	<p>H=Emicriptofite: piante erbacee bienni o perenni che superano la stagione sfavorevole con la gemma posta all'incirca allo stesso livello del suolo</p>	<p>G=Geofite: piante erbacee perenni che superano il periodo sfavorevole con le gemme all'interno del suolo, spesso all'interno di rizomi, tuberi o bulbi ricchi di acqua</p>
<p>Ch=Camefite: piccoli arbusti ed erbe perenni che superano la stagione avversa con la gemma portata al di sopra del livello del suolo, fino a un'altezza di circa 30 cm</p>	<p>nF=nanoFanerofite: piante arbustive che, durante la stagione avversa, portano la gemma a un'altezza compresa tra i 30 e i 150 cm di altezza dal suolo</p>	<p>F=Fanerofite arboree: alberi, sia sempreverdi che caducifogli, con le gemme portate al di sopra dei 150 cm dal suolo</p>

Tabella 1 - Legenda delle forme biologiche

<p>Molto comuni: piante molto diffuse, facili da trovare in gravina</p>	<p>Comuni: piante ben presenti in gravina, anche se non dappertutto</p>	<p>Rare: piante di non facile reperimento</p>	<p>Molto rare: piante di difficile reperimento in gravina, spesso sporadiche</p>	<p>Non più ritrovate: piante segnalate in passato ma la cui presenza in gravina non è stata riaccertata</p>

Tabella 2 - Legenda della frequenza locale

<p>Stenomediterranee: piante di spiccata distribuzione mediterranea</p>	<p>Endemiche (sub): piante con area di distribuzione ridotta</p>

Tabella 3 - Legenda di alcune tipologie di distribuzione



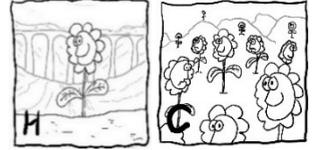
PTERIDOPHYTA

ASPLENIACEAE

Asplenium ceterach L. subsp. *ceterach*

Erba dei muri - *spaccapèt'*

È abbondante sui muretti a secco in stato di abbandono, frequenti nella parte meridionale della gravina.

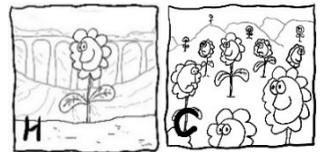


La pianta è molto nota localmente per il suo uso terapeutico, in particolare nella cura dei calcoli renali. Per questo motivo, unitamente al fatto che cresce fra le pietre dei muretti, e analogamente a *Filago pygmaea*, viene chiamata “erba spaccapietra”.

Asplenium onopteris L.

Asplenio maggiore

Le fronde, a contorno triangolare, sono formate da pinne e pinnule di colore verde lucido; si ritrova nelle zone ombrose e fresche della gravina.

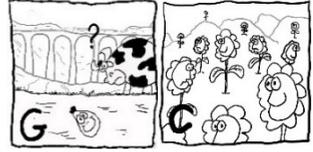


PTERIDACEAE

Adiantum capillus-veneris L.

Capelvenere

Il capelvenere, dalle fronde delicate e cuneiformi, cresce sulle pareti rocciose della gravina in prossimità degli stillicidi.

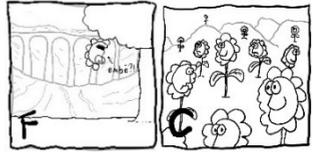


GYMNOSPERMAE

CUPRESSACEAE

Juniperus macrocarpa Sm.

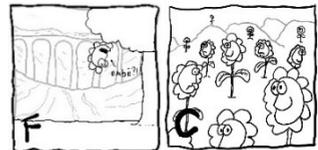
Ginepro coccolone - *genépre*



Juniperus phoenicea L.

Ginepro feniceo

Questi due ginepri, distribuiti lungo le coste del Mediterraneo, in gravina formano piccoli boschetti misti sulle pareti rocciose.

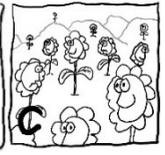
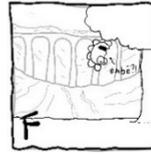


Pinus halepensis Mill.

Pino d'Aleppo - *pin'*, *zappine*

Distribuito lungo le coste del Mediterraneo, il pino d'Aleppo è assai diffuso nella gravina. È

presente sia sul fondo della valle, dove forma piccoli raggruppamenti, sia alla base e sul primo tratto ascendente delle pareti rocciose. Viene considerato autoctono nella pineta della masseria Serrapizzuta e nella sua continuazione all'interno della Gravina (FRANCINI CORTI, 1953).



I pinoli immaturi insieme a carrube, castagne, malva e mandorle, e le gemme erano utilizzati nella medicina popolare per preparare decotti efficaci nella cura delle malattie respiratorie.

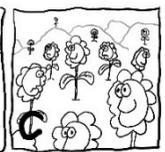
ANGIOSPERMAE Dicotyledoneae

ADOXACEAE

Viburnum tinus L.

Viburno-tino

Piccolo albero dalle vistose fioriture bianche, che nella gravina si ritrova sul fondo e nelle zone ombrose delle pareti.

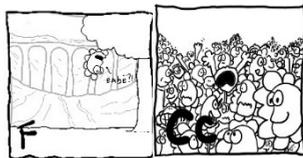


ANACARDIACEAE

Pistacia lentiscus L.

Lentisco - *macchje*

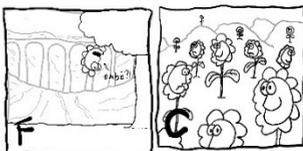
Arbusto o piccolo albero abbondante nel fondo gravina, talvolta in associazione con la specie successiva.



Pistacia terebinthus L.

Terebinto

Arbusto o piccolo albero presente nella parte alta della gravina, talvolta in associazione con la specie precedente.



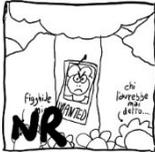
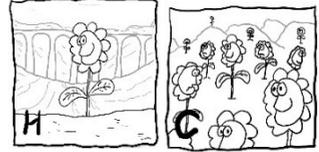
APIACEAE

Eryngium campestre L.

Calcatreppola

Erba perenne presente nelle stazioni più aride.

Il decotto della radice fresca si beveva come diuretico.



Hellenocarum multiflorum (Sm.) H. Wolff

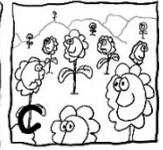
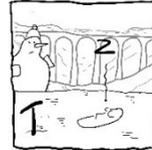
Kummel di Grecia

Questa specie, in passato già segnalata nella Gravina di Palagianello (BIANCO ET AL., 1981-82), non è stata da noi riaccertata.

Tordylium apulum L.

Ombrellini pugliesi

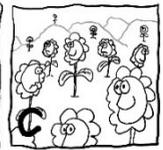
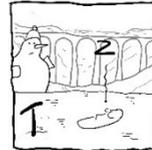
Frequente sui versanti della gravina e nelle garighe.



Tordylium officinale L.

Ombrellini minori

Frequente sui versanti della gravina e nelle garighe.

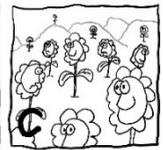
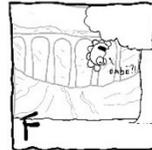


ARALIACEAE

Hedera helix L.

Edera - èdere

Liana strisciante o rampicante presente ovunque nella gravina, spesso in associazione con individui di *Pinus halepensis*.



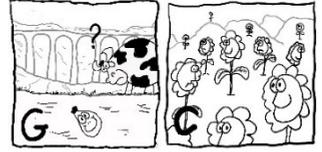
Con le foglie dell'edera si faceva un decotto da applicare sulle gambe come antidolorifico in caso di vene varicose.

ARISTOLOCHIACEAE

Aristolochia rotunda L.

Aristolochia rotunda

Specie erbacea dall'aspetto curioso assai frequente negli ambienti di gariga.

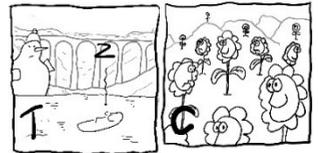


ASTERACEAE

Anthemis arvensis L.

Camomilla bastarda

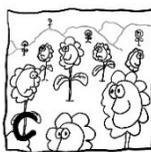
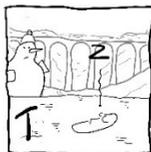
Abbondante negli erbosi nel fondo della gravina.



***Bellis annua* L.**

Pratolina annuale

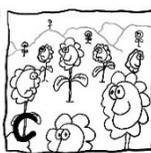
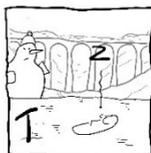
Abbondante nelle radure soleggiate.



***Calendula arvensis* (Vaill.) L.**

Calendula dei campi

Comune negli erbosi soleggiate della gravina.



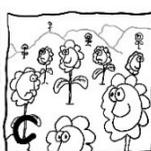
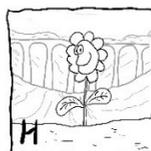
Questa pianta erbacea dai fiori arancioni si mangiava sia

fresca sia essiccata per migliorare la funzionalità del fegato (epatica).

***Carduus pycnocephalus* L.**

Cardo saettone

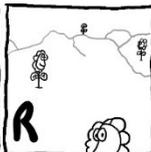
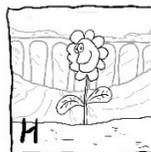
Diffuso soprattutto in ambiente di gariga.



***Centaurea deusta* Ten.**

Fiordaliso cicalino

Rara, distribuita soprattutto negli erbosi sul fondo della valle.

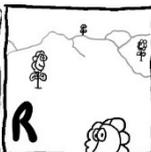
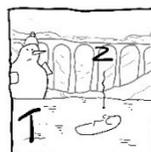


***Crepis neglecta* subsp. *corymbosa* (Ten.)**

Nyman

Radicchiella corimbosa

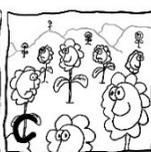
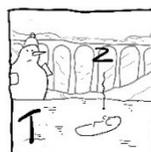
Rara, distribuita soprattutto negli erbosi.



***Crepis rubra* L.**

Radicchiella rosea

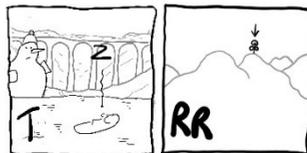
Abbondante sul fondo della gravina.



***Filago pygmaea* L.**

Evax comune - *spaccapet'*

Sporadica in ambiente di gariga; ritrovata solo in
prossimità della pineta limitrofa al paese.



(foto: Maria Ansaldi)



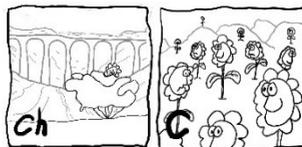
La pianta fresca si mangiava per curare i calcoli renali, facendo attenzione a usarla in
quantità minime perché poteva risultare abortiva.

Analogamente ad *Asplenium ceterach* subsp. *ceterach* e unitamente al fatto che cresce fra
le pietre dei muretti, viene chiamata “erba spaccapietra”.

***Helichrysum italicum* (Roth) G. Don.**

Perpetuino d'Italia

Frequente nei siti molto assolati e in prossimità delle rupi.

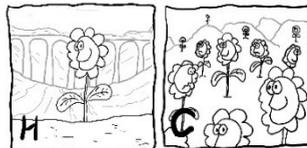


***Hyoseris radiata* L.**

Radicchio selvatico - *grattarola*

Frequente negli erbosi.

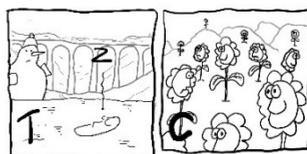
Le foglie fresche si mangiano in insalata. In passato sono state utilizzate per debellare il colera, in quanto hanno proprietà di disinfettanti intestinali.



***Hypochaeris achyrophorus* L.**

Costolina annuale

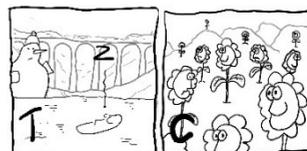
Frequente negli erbosi.



***Matricaria chamomilla* L.**

Camomilla - *camamed'*, *cambumill'*

Questa pianta è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.

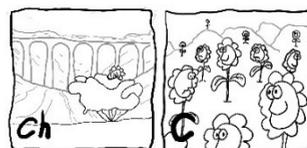


Con i fiori si preparava un infuso antinfiammatorio, antispasmodico e sedativo, che veniva bevuto in caso di mal di stomaco e per favorire il sonno, e si usava in impacchi sugli occhi arrossati. Con l'olio nel quale era stata messa a macerare la camomilla si curavano le otiti.

***Phagnalon rupestre* (L.) DC.**

Scuderi comune

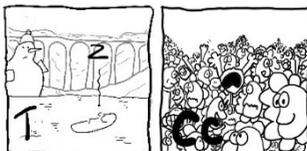
Frequente negli ambienti rupicoli.



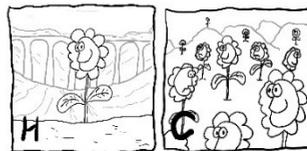
***Senecio vulgaris* L.**

Senecio comune

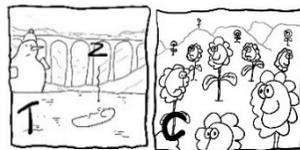
Frequente ovunque, soprattutto negli incolti pianeggianti.



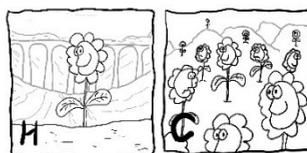
Silybum marianum (L.) Gaertn.
Cardo mariano
Frequente in ambiente di gariga.



Sonchus asper (L.) Hill
Grespino spinoso - s'von'
Frequente nella parte alta della valle, in gariga.
Il fusto si mangiava per curare il mal di stomaco, mentre il
latice che ne fuoriesce si applicava sulle ferite come
astringente.

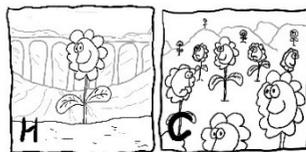


Taraxacum sect. ***Taraxacum*** F.H. Wigg.
Tarassaco - *cecurèdd'*, *ciucherèdde*
Frequente ovunque.



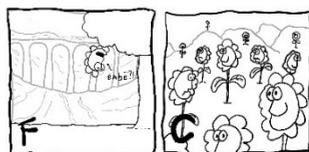
Con la pianta intera si preparava un infuso diuretico, da cui il nome "*piscialletto*".

***Urospermum dalechampii* (L.) F.W. Schmidt**
 Boccione maggiore
 Frequente negli erbosi assolati.

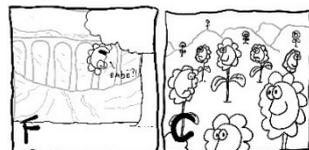


BETULACEAE

***Carpinus orientalis* Mill.**
 Carpino orientale
 Frequente sul fondo della gravina.



***Ostrya carpinifolia* Scop.**
 Carpino nero
 Gli alberi e i cespugli di carpino nero sono esclusivi del fondo della gravina.

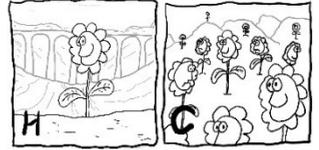


BORAGINACEAE

Alkanna tinctoria Tausch

Arganetta azzurra

Abbondante negli erbosi assolati, soprattutto nella parte più alta della gravina.

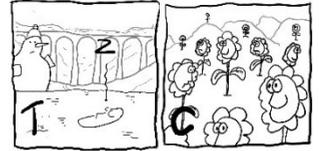


Borago officinalis L.

Borragine

Molto frequente negli erbosi.

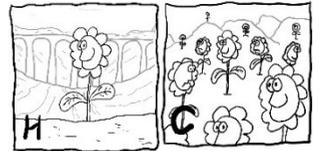
Con le foglie si preparava un decotto espettorante.



Buglossoides arvensis (L.) I.M. Johnst.

Erba-perla minore

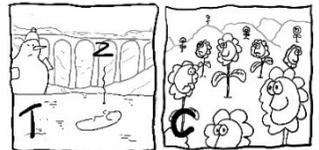
Abbondante in ambiente ruderale e nella gariga.



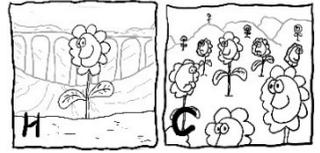
Cerithe major L.

Erba-vajola maggiore

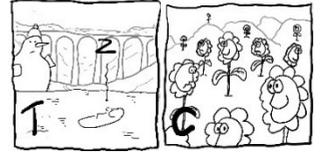
Frequente negli erbosi.



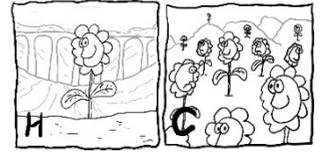
***Cynoglossum creticum* Mill.**
 Lingua di cane a fiori variegati
 Si ritrova negli erbosi assolati.



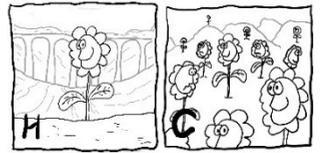
***Echium plantagineum* L.**
 Viperina plantaginea
 Abbondante negli erbosi.



***Echium vulgare* L.**
 Viperina azzurra
 Frequente ovunque.



***Lithospermum officinale* L.**
 Erba perla maggiore
 Si ritrova più spesso in ambiente di gariga e sulla
 sommità pianeggiante della valle.

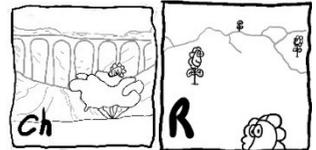


BRASSICACEAE

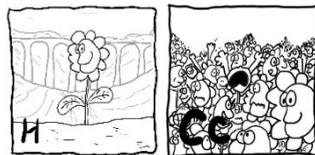
***Aurinia saxatilis* subsp.
megalocarpa (Hauskn.)**
 T.R. Dudley

Alisso dai grandi frutti

Questa sottospecie in Italia è
 presente solo nelle regioni meridionali; in gravina cresce raramente nella
 gariga.

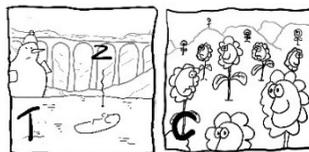


***Capsella bursa-pastoris* (L.) Medik.**
 Borsa del pastore - *ruculedd'*
 È frequentissima negli erbosi sul fondo della gravina.

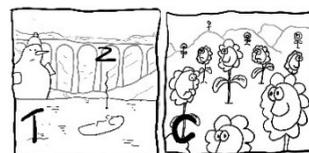


L'infuso della pianta fresca o essiccata si beveva per curare le malattie respiratorie e per regolare la pressione sanguigna.

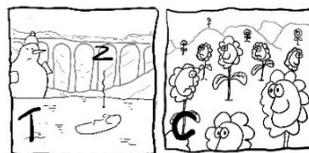
***Capsella rubella* Reuter**
 Borsa del pastore rossastra
 Negli erbosi sul fondo della gravina.



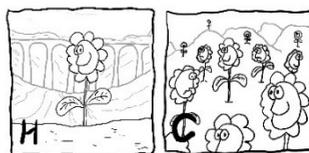
***Diplotaxis muralis* (L.) DC.**
 Rucola di campo
 Comune negli erbosi aridi.



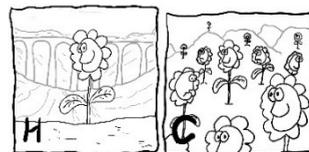
***Draba verna* L.**
 Draba primaverile
 Comune negli erbosi.



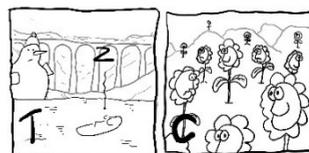
***Hirschfeldia incana* (L.) Lagr.-Foss.**
 Senape canuta
 Comune negli erbosi sul fondovalle.



***Lepidium graminifolium* L.**
 Lepidio graminifoglio
 Frequente ovunque, in particolar modo in ambiente di gariga.



***Sisymbrium officinale* (L.) Scop.**
 Erba cornacchia
 Frequente negli erbosi.

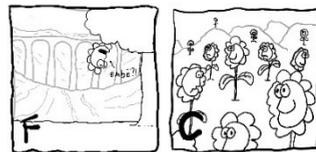


CACTACEAE

Opuntia ficus-indica (L.) Mill.

Fico d'India - *fic' d'India*, *fichedineje*,
fechetiggnè

Questa pianta è comune negli orti presenti sul
bordo della gravina verso il paese, nella zona
delle grotte.



Sulle piante si raccoglie anche il *fechetiggnè san Giuanne*, ovvero il Fico d'India che
matura più tardi, in periodo autunnale, e si produce laddove era stato asportato il primo
frutto.

Una pala (la *spatl'*), cioè una porzione del fusto, si tagliava a metà, poi fresca o dopo
averla scottata in acqua calda, si pestava con olio di oliva e si applicava sull'addome come
antidiarroico e antispasmodico.

Nòn ge voc' da cuorp' purcè li fechetiggnè m' sond annuzzèt'

Non vado di corpo perché i fichi d'india mi hanno bloccato

(Non riesco ad evacuare perché i fichi d'india mi hanno fatto "tappo")



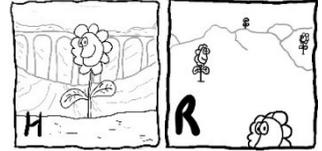
CAMPANULACEAE

Asyneuma limonifolium (L.) Janch.

Raponzolo meridionale

La specie è presente in Italia solo in Puglia e Basilicata.

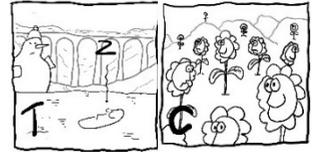
In gravina colonizza le pareti rocciose soleggiate e le garighe.



Campanula erinus L.

Campanula minore

Frequente negli erbosi.



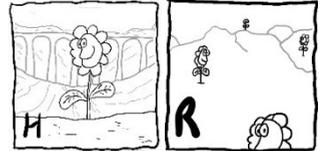
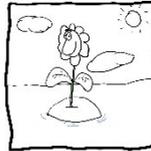
Campanula versicolor

Andrews

Campanula pugliese

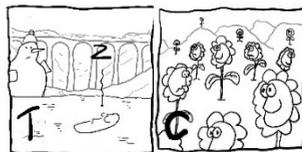
Si ritrova sulle pareti rocciose della gravina con un discreto numero di individui; si tratta di una pianta endemica, cioè esclusiva, di

Puglia e Basilicata, alloctona casuale in Sardegna.



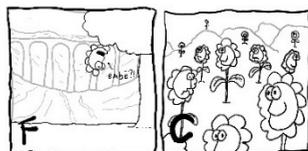


***Legousia speculum-veneris* (L.) Chaix.**
 Specchio di Venere
 Si ritrova negli spazi erbosi non troppo aridi.



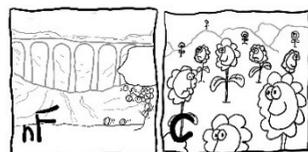
CANNABACEAE

***Celtis australis* L.**
 Bagolaro
 Albero abbastanza frequente sul fondo della gravina.



CAPPARIDACEAE

***Capparis spinosa* L.**
 Cappero - *chiàppere*
 Il cappero è una specie mediterranea che in gravina si ritrova sulle pareti rocciose e sui muri in prossimità delle grotte.



I boccioli si mettono sotto sale e si usano in cucina in numerose pietanze.
 Il frutto ricorda un piccolo cocomero che localmente si chiama ***checummere***.

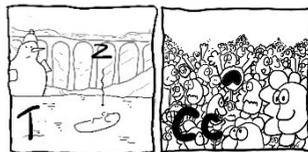
CAPRIFOLIACEAE

Fedia graciliflora Fisch. &

C.A. Mey

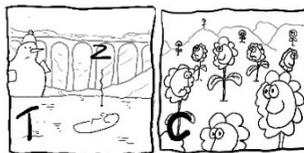
Lattughella - valeriana

È abbondantissima nei
macereti e nei prati.



Le foglie fresche si consumano in insalata, condite solo con aceto. In passato si usavano come ipotensive.

Knautia integrifolia (L.) Bertol.
Ambretta annuale
Molto diffusa negli erbosi soleggiati.

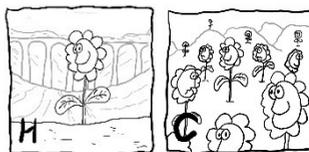


Lonicera implexa Aiton
Caprifoglio mediterraneo
È una pianta lianosa sempreverde che cresce qua e là nella macchia mediterranea lungo le pareti e sulla sommità della gravina.

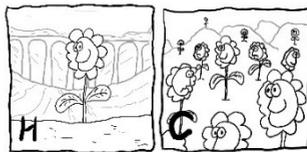


CARYOPHYLLACEAE

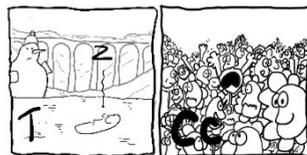
Dianthus sylvestris Wulfen
Garofanino
Comune nei macereti e negli erbosi.



Silene latifolia Poir.
Silene latifolia
 Comune nei prati assolati.

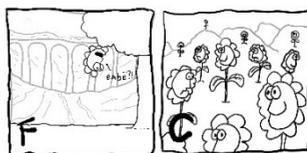


Stellaria media (L.) Vill.
 Centocchio comune
 Molto frequente nei macereti e negli erbosi,
 anche aridi.



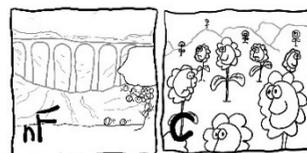
CELASTRACEAE

Euonymus europaeus L.
 Berretto del prete
 Arbusto comune nel fondo della gravina e sui
 versanti.



CISTACEAE

Cistus creticus subsp.
eriocephalus (Viv.) Greuter &
 Burdet
 Cisto rosso - *salvie selvat'c'*,
mucchje



Questo arbusto dai grandi fiori rosa forma una macchia bassa nella zona pianeggiante che sovrasta la gravina.

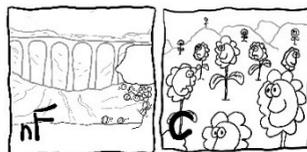


Le foglie venivano fumate quando era difficile trovare le sigarette. La pianta si usava per accendere il fuoco nel camino.

***Cistus monspeliensis* L.**

Cisto di Montpellier - *mucchje*

I cespugli di questo cisto a fiori bianchi si possono osservare nelle garighe e nella zona pianeggiante che sovrasta la gravina.

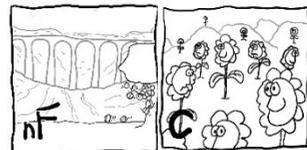


La pianta si usava per accendere il fuoco nel camino.

***Cistus salviifolius* L.**

Cisto femmina - *mucchje*

Cresce abbondante nella zona pianeggiante che sovrasta la gravina.



La pianta si usava per accendere il fuoco nel camino.

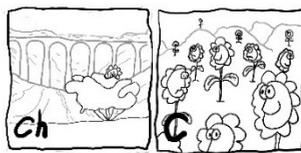
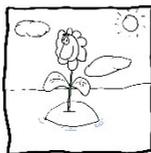
Helianthemum jonium

Lacaita & Grosser

Eliantemo ionico

Si tratta di un piccolo suffrutice a fiori gialli che cresce tra le rocce della gravina.

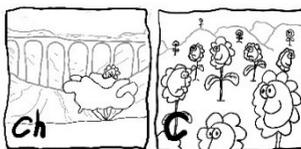
È specie subendemica, presente in Italia solo in Puglia, Basilicata, Molise ed Emilia-Romagna.



***Helianthemum nummularium* (L.) Mill.**

Eliantemo maggiore

Frequente in ambiente di gariga.

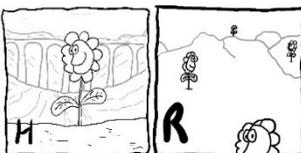


CONVOLVULACEAE

***Convolvulus elegantissimus* Mill.**

Convolvolo elegantissimo

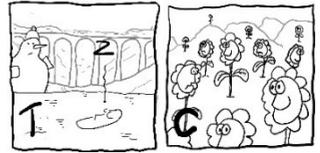
Esclusiva dei primi tratti ascendenti delle pareti rocciose della gravina.



***Cuscuta epithymum* (L.) L.**

Cuscuta epitimo

Parassita del timo, condivide il suo habitat.

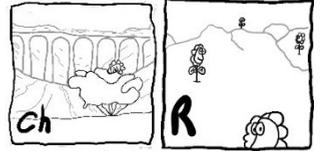


CRASSULACEAE

***Petrosedum rupestre* (L.) P.V. Health**

Borracina delle rocce

Si ritrova raramente nelle stazioni rupicole.



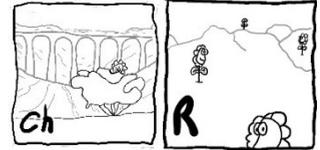
***Petrosedum sediforme* (Jacq.)**

Grulich

Borracina di Nizza

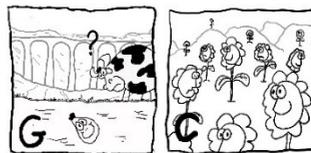
Questa due borracine formano
piccoli agglomerati

rispettivamente a fiori gialli e bianchi tra le rocce della gravina.



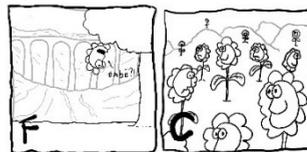
Con le foglie carnose si preparava un decotto per curare la diarrea.

Umbilicus rupestris (Salisb.) Dandy
 Ombelico di Venere
 Diffuso in prossimità degli stillicidi.



CYTINACEAE

Cytinus hypocistis (L.) L.
 Ipocisto - *fungo pépe*
 Frequente in ambiente di gariga.

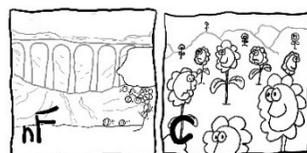


L'ipocisto, parassita dei cisti, di aspetto simile a un fungo, si mangiava per il suo sapore piccante.



ERICACEAE

Erica multiflora L.
 Erica multiflora
 Arbusto molto diffuso nella parte più bassa della gravina, allontanandosi dal paese.

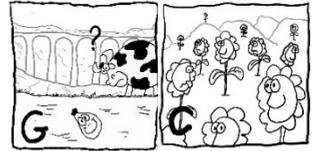


EUPHORBIACEAE

Euphorbia apios L.

Euforbia schiattarella

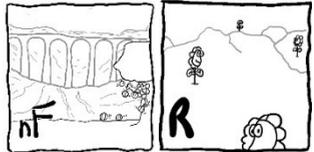
Questa pianta erbacea, a distribuzione mediterranea, in Italia è presente esclusivamente in Puglia, Basilicata e Calabria. In gravina cresce nelle stazioni di gariga.



Euphorbia dendroides L.

Euforbia arborea

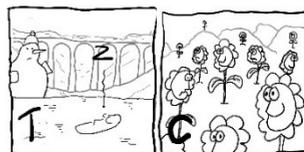
La caratteristica di questa euforbia arbustiva è quella di perdere le foglie in estate, per resistere meglio alla stagione secca. È esclusiva delle pareti rocciose della gravina ma è sporadica. La Direttiva Habitat dell'Unione Europea l'ha individuata come specie caratteristica dell'habitat di importanza comunitaria "Formazioni di *Euphorbia dendroides*" (ANDREASSI ET AL. 2004-2005).



***Euphorbia helioscopia* L.**

Euforbia verdone

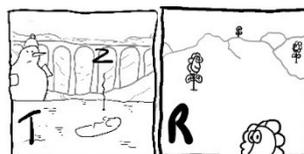
Frequentissima negli erbosi e nelle stazioni ruderali.



***Euphorbia peplus* L.**

Euforbia minore

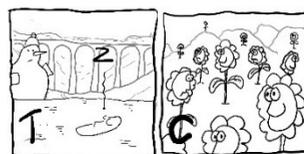
Sul fondo della gravina, in corrispondenza delle sponde del torrente avventizio.



***Mercurialis annua* L.**

Mercorella comune

Comune nei macereti.

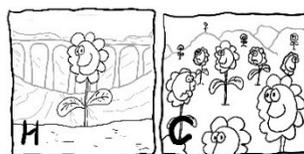


FABACEAE

***Anthyllis vulneraria* L.**

Vulneraria comune

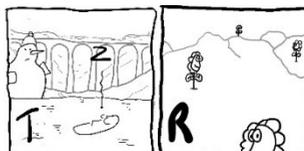
Comune nei prati assolati.



***Astragalus sesameus* L.**

Astragalo minore

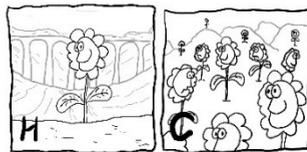
Comune negli erbosi di gariga.



***Bituminaria bituminosa* (L.) C.H. Stirt.**

Trifoglio bituminoso

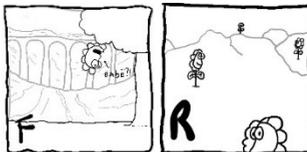
È presente in gravina negli erbosi; non è particolarmente frequente ma la sua presenza si percepisce immediatamente dall'odore nauseabondo che emanano le foglie.



***Ceratonia siliqua* L.**

Carrubo - carrub', crògnele

Raro nelle vicinanze di aree in passato coltivate.



Le carrube si usavano per preparare decotti insieme a castagne, fichi secchi, pinoli, mandorle, malva e rosmarino, impiegati per curare il catarro (espettorante) e la bronchite (sedativo bronchiale).

Si avete i crognele!

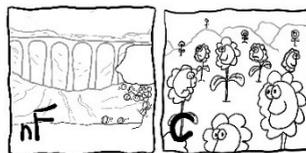
Ti sei preso le crognele!

(Hai preso le botte!)

***Coronilla valentina* L.**

Cornetta di Valenza

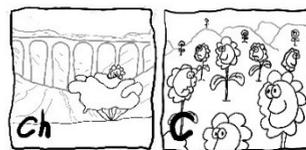
Frequente sui versanti della gravina.



***Cytisus spinescens* Sieber ex Spreng.**

Citiso spinoso - *scuorv*'

Il citiso spinoso e lo sparzio villosa sono arbusti con fiori gialli che crescono nella parte pianeggiante sopra la gravina.



In passato si usava il citiso spinoso per pulire le canne fumarie.

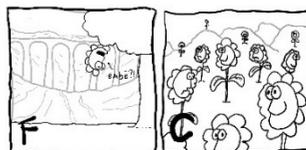
Si ccòm' nu scuorv 'n cule

Sei come un citiso spinoso nel di dietro

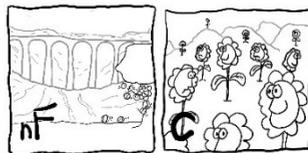
(Sei una persona veramente fastidiosa)

***Cytisus spinosus* (L.) Lam.**

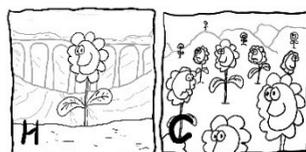
Sparzio villosa - *scuorv*'



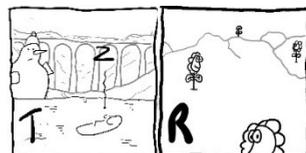
***Emerus major* Mill.**
 Cornetta dondolina
 Abbondante lungo i versanti
 della gravina.



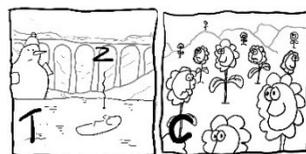
***Hippocrepis comosa* L.**
 Sferracavallo comune
 Frequente nei versanti della gravina.



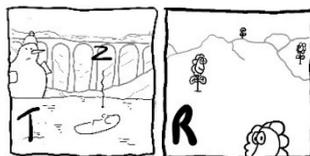
***Lathyrus angulatus* L.**
 Cicerchia angolosa
 Non molto frequente nei macereti.



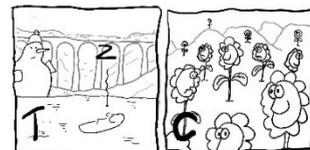
***Lathyrus aphaca* L.**
 Cicerchia bastarda
 Comune nei macereti e negli erbosi.



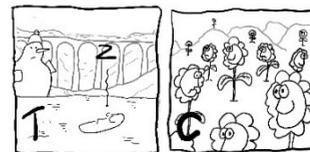
***Lathyrus setifolius* L.**
 Cicerchia capillare
 Raro negli erbosi assolati.



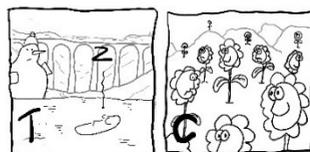
***Lotus edulis* L.**
 Ginestrino commestibile
 Frequente negli erbosi.



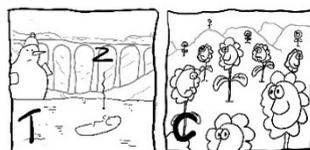
***Trifolium campestre* Schreber**
 Trifoglio campestre - *trefuogghje*
 Frequente ovunque.



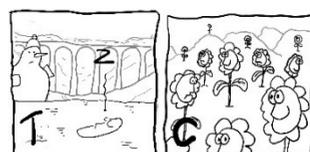
***Trifolium stellatum* L.**
 Trifoglio stellato
 Frequente negli erbosi assolati.



***Tripodion tetraphyllum* (L.)**
 Fourr.
 Vulneraria annuale
 Comune negli erbosi.



***Vicia benghalensis* L.**
 Veccia rosso-nera
 Comune negli erbosi.

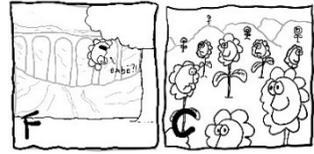


FAGACEAE

Quercus ilex L.

Leccio - lèzze

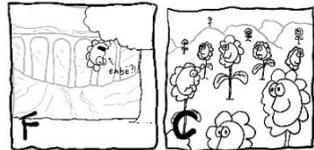
Si tratta di una quercia sempreverde che forma estesi boschi, detti leccete, in tutta l'area mediterranea. In gravina è presente spesso in ambiente rupicolo con aspetto arbustivo.



Quercus pubescens Willd.

Roverella

Questa quercia caducifolia (*spughjèt'*) è esclusiva del fondo della gravina, ove è presente con pochi individui, anche di notevoli dimensioni.



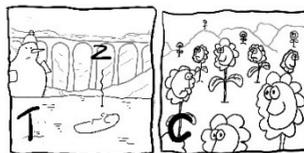
In gravina si ritrovano esemplari in passato attribuiti a *Quercus virgiliana*, considerata entità rara, oggi inglobata in *Q. pubescens*.



GERANIACEAE

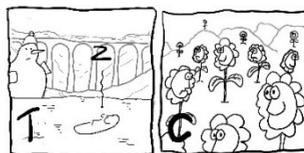
Erodium chium (L.) Willd.

Becco di Grù di Chio
Frequente nei prati.



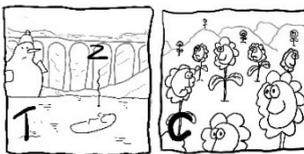
Geranium robertianum L.

Geranio di San Roberto
Molto frequente negli erbosi, soprattutto sul
fondo della gravina.



Geranium rotundifolium L.

Geranio malvaccino
Frequente negli erbosi, sul fondo e sui bordi
della gravina.

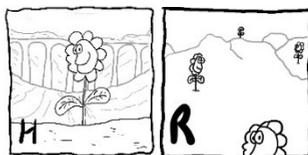


LAMIACEAE

Ajuga reptans L.

Iva comune

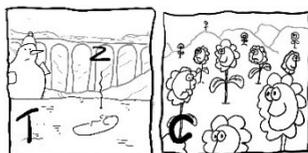
Presente qua e là nei macereti e negli erbosi.



Lamium amplexicaule L.

Falsa ortica reniforme

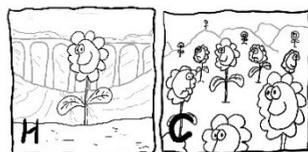
Frequente negli erbosi.



Mentha aquatica L.

Menta d'acqua

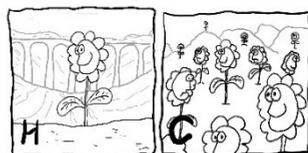
Unitamente a poche altre specie igrofile, è presente in prossimità di effimeri ristagni d'acqua sul fondo della gravina.



Mentha arvensis L.

Menta dei campi - *mendaschn'*

È diffusa negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



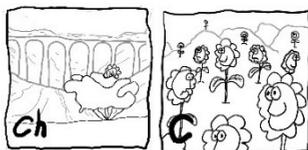
Le foglie fresche si mangiano per favorire la digestione, mentre pestate si applicano sui denti doloranti. I contadini si strofinano con la menta per tenere lontani gli insetti, soprattutto quando compiono l'operazione detta "*ascnjedd*", cioè acinino, sull'uva da tavola; consiste nel togliere gli acini piccoli per fare ingrossare i migliori, quindi richiede molto tempo.

Micromeria graeca (L.) Benth.

ex Rechb.

Issopo meridionale

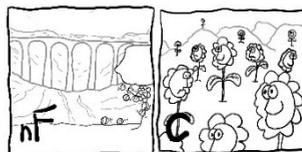
Cresce sulle pareti rocciose non troppo ripide e nella gariga.



***Phlomis fruticosa* L.**

Salvione giallo - *salvje selvagge*

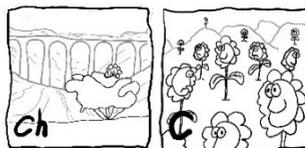
Questo arbusto sempreverde a fiori gialli, strettamente mediterraneo e poco diffuso in Italia, è frequente sul fondo della gravina e nelle garighe, dove forma cenosi di cospicue dimensioni.



***Salvia officinalis* L.**

Salvia - *salvie*

La salvia è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



Viene ampiamente impiegata in cucina come pianta aromatica. In passato si usava in medicina popolare per le sue proprietà antinfiammatorie, antisettiche e battericide. Le foglie fresche venivano utilizzate in sostituzione del dentifricio, mentre con le foglie bollite si facevano impiastri per curare infiammazioni della bocca e ascessi. Insieme a papavero, timo e rosmarino si preparava un decotto utile per il “fuoco di Sant’Antonio”.

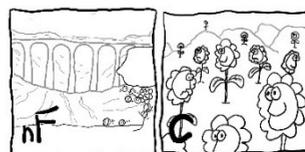
***Salvia rosmarinus* Spenn.**

Rosmarino - *rosemarine*

Il rosmarino è un arbusto sempreverde aromatico.

Gli individui che crescono in

gravina presentano differenze nel portamento; nella parte alta della gravina sono alti 30-50 cm e hanno fiori di colore azzurro chiaro, nel fondo gravina raggiungono 80-100 cm e i fiori sono di colore blu scuro. Anche il loro profumo è diverso, per cui è stato fatto uno studio fitochimico dell’olio essenziale dei due popolamenti. I risultati hanno confermato differenze significative tra i componenti dell’olio essenziale del rosmarino di fondo gravina da quello della parte superiore, a conferma dell’adattamento di quest’ultimo alle condizioni di suolo più arido e povero rispetto al fondo gravina (GUAZZI ET AL., 2001).



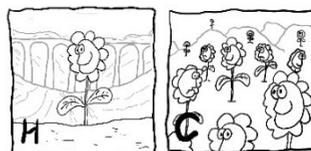
Il rosmarino è ampiamente utilizzato in cucina; in passato le sommità fiorite pestate si usavano per frizioni sulla parte dolorante in caso di reumatismi. Le foglie facevano anche parte di decotti per la cura delle malattie respiratorie e del “fuoco di Sant’Antonio”.

***Salvia verbenaca* L.**

Salvia dei campi - *cristallatica*

Frequente nei macereti e negli erbosi.

Le foglie fresche pestate si applicavano sui calli.

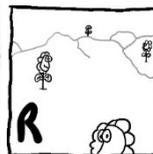
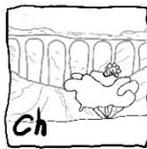


***Satureja cuneifolia* Ten.**

Santoreggia pugliese

Piccolo frutice sempreverde, a distribuzione mediterranea, presente in Italia solo in Puglia e in Basilicata.

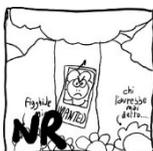
Nella gravina colonizza le pareti rocciose.



Satureja montana L.

Santoreggia montana

La presenza di questa specie, in passato già segnalata nella gravina di Palagianello (BIANCO ET AL., 1981-82), non è stata da noi riaccertata.



Stachys germanica subsp. *salviifolia* (Ten.) Gams

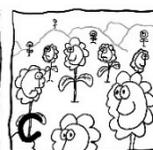
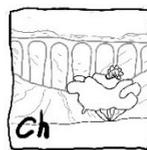
Stregonia con foglie di salvia

La presenza di questa pianta, in passato già segnalata nella gravina di Palagianello (BIANCO ET AL., 1981-82), non è stata da noi riaccertata.

***Stachys major* (L.) Bartolucci & Peruzzi**

Stachide maggiore

Questo piccolo frutice a fiori bianchi vive solo sulle coste del Mediterraneo; in gravina si ritrova qua e là sulle pareti rocciose.

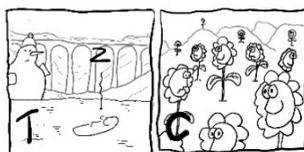


***Stachys romana* (L.) E.H.L.**

Krause

Stregonia comune

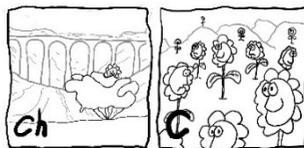
Comune nella gariga.



***Teucrium chamaedrys* L.**

Camedrio - *camétre*

Qua e là sui versanti della gravina.

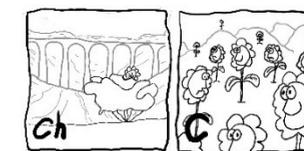


Il decotto della pianta, amarissimo, era utilizzato per curare numerose affezioni: colite, gastroenterite, mal di stomaco, pressione alta e disturbi dell'apparato urinario.

***Teucrium polium* L.**

Camedrio polio

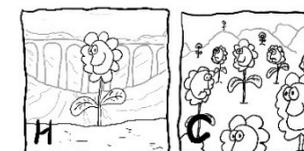
Comune nella gariga.



***Thymbra capitata* (L.) Cav.**

Timo arbustivo - *tummele*

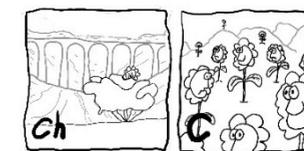
Frequente sui versanti e negli erbosi.



***Thymus longicaulis* C. Presl**

Timo a fusti allungati

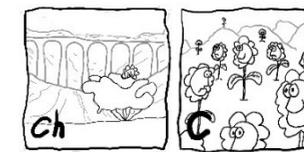
Frequente sui versanti della gravina e negli erbosi.



***Thymus vulgaris* L.**

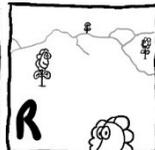
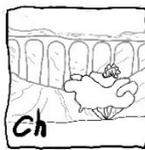
Timo maggiore - *timm, tumb 'l'*

Cresce nella gariga e sulle pareti della gravina.



In cucina si usa per aromatizzare le pietanze; le foglie fresche si usavano in un decotto per curare il "fuoco di Sant'Antonio".

***Ziziphora suaveolens* (Sm.)**
 Melnikov
 Clinopodio pugliese
 In gravina cresce raramente
 nei macereti e negli erbosi.

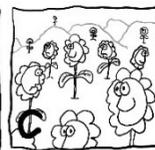
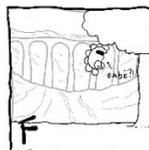


LAURACEAE

***Laurus nobilis* L.**

Alloro - *lauro*

È comune negli orti presenti sul bordo della
 gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



L'infuso dei frutti si beveva come calmante e per curare il mal di stomaco. L'oleito preparato con i frutti si usava per curare le otiti. Infine, i frutti pestati con olio di oliva caldo si impiegavano in cataplasmi sulle lussazioni come antinfiammatori.

LYTHRACEAE

Punica granatum L.

Melograno - *melagrèn'*

È comune in prossimità degli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.

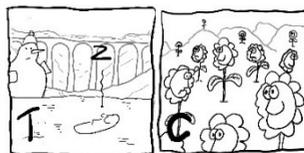


MALVACEAE

Malva multiflora (Cav.) Soldano, Banfi & Galasso

Malvone di Creta

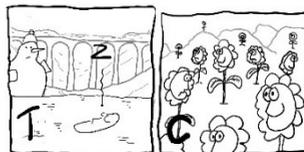
È comune nei prati assolati.



Malva sylvestris L.

Malva - *mavl'*

È comune nei prati assolati.



Le foglie si usavano in decotti per curare le malattie respiratorie, in quanto hanno proprietà antinfiammatorie, emollienti e bechiche. Le foglie fresche pestate si applicavano in caso di mal di denti.

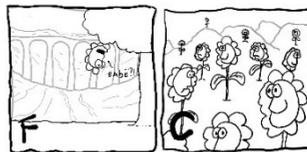


MORACEAE

Ficus carica L.

Fico - *arv' dl' fic', fiche*

Il fico è comune nei pressi degli orti sul bordo della gravina nella zona delle grotte.



I fichi secchi, insieme a carrube, castagne, gemme di pino e salvia, si usavano per la preparazione di un decotto curativo delle malattie respiratorie (balsamico, emolliente).

Si raccolgono per essere mangiati freschi e per essicarli.

Il fico non maturo si chiama *paddòne*, il fico fiorone *chelumme*, i *chjacunne* sono invece i fichi secchi a mo' di panino, talvolta farciti con buccia di limone, pezzetti di mandorle tritate e di cioccolato.

Quann jess la fiche, u melòn se 'mbiche

Quando esce (matura) il fico, il melone si impicca
(Quando maturano i fichi i meloni non sono più buoni)

A dditte nu paddòne

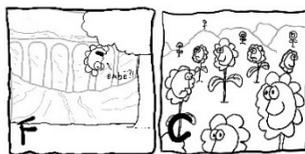
Ha detto un fico fiorone
(Ha detto una balla)

MYRTACEAE

Myrtus communis L.

Mirto - *murtedde*

Questo arbusto sempreverde molto aromatico, con vistosi fiori bianchi, cresce nella macchia mediterranea sul fondo gravina.



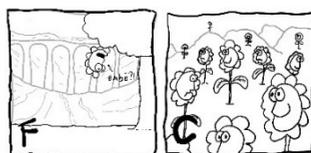
Con le foglie e con i frutti si prepara un liquore digestivo; i rametti si usano per aromatizzare le olive in salamoia.

OLEACEAE

Fraxinus ornus L.

Orniello - *frassene*

Comune sul fondo della gravina.



Olea europaea L.

Olivo - *alije*

La coltura dell'olivo è largamente praticata nel territorio di Palagianello,



come testimoniano gli estesi oliveti frequenti nell'intero comprensorio.

Nella gravina si ritrovano individui arbustivi sia nella parte alta sia verso il fondo, frammisti a esemplari di olivastro (*oljastre* in dialetto e *alì 'nghjastre* le relative olive).



In cucina gli usi dell'olio e delle olive sono innumerevoli; queste ultime, in salamoia o alla concia (*'ngonze*, con la soda) sono di uso abituale.

L'olio di oliva (*uogghje*) si usava per curare le otiti, anche insieme alla camomilla. Una emulsione di olio e acqua si applicava con una garza imbevuta sulla pelle arrossata dei neonati. In caso di ferite e tagli di lieve entità per fermare la fuoriuscita di sangue (emostatico) si applicavano piccoli pezzi di corteccia.

Pèn è alì, u vagabbònd vè fatì

Pane e olive, il vagabondo va a lavorare

(Espressione di meraviglia allorché lo sfaticato si decide a lavorare accontentandosi di una misera colazione)

Si nu 'nghjastre

Sei un'oliva selvatica

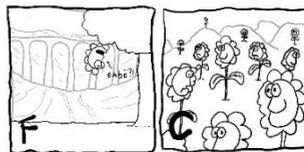
(Sei una persona fastidiosa, un guaio)



***Phillyrea latifolia* L.**

Fillirea a foglie larghe

Si tratta di un arbusto sempreverde che cresce nella macchia mediterranea sui pendii e al margine della gravina.

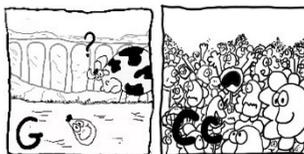


OXALIDACEAE

***Oxalis pes-caprae* L.**

Acetosella gialla

Comune ovunque.



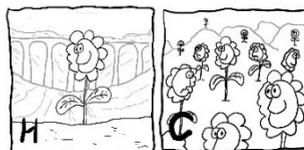
PAPAVERACEAE

***Chelidonium majus* L.**

Chelidonia - celidonia

Frequente negli erbosi sul fondo della gravina.

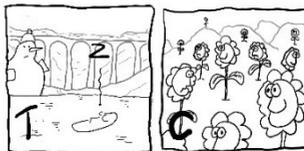
La pianta era utilizzata come vermifugo: con le foglie fresche o essiccate si facevano massaggi sull'addome.



***Fumaria capreolata* L.**

Fumaria bianca

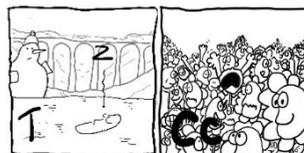
Frequente nei prati e nei macereti.



***Fumaria densiflora* DC.**

Fumaria a fiori densi

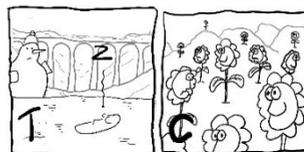
Molto frequente ovunque.



***Fumaria officinalis* L.**

Fumaria comune

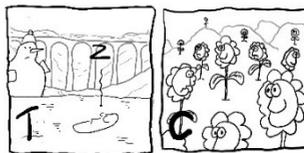
Frequente nei prati e nei macereti.



***Papaver rhoeas* L.**

Papavero, rosolaccio - *paparin', papaggne, scekattòne*

Frequente negli erbosi e nei macereti.



L'infuso dei petali si dava da bere ai bambini quando non dormivano o avevano dolori addominali (sedativo). Il decotto, insieme a salvia, timo e rosmarino, si beveva oppure si usava per fare lavaggi nella cura del "fuoco di Sant'Antonio".



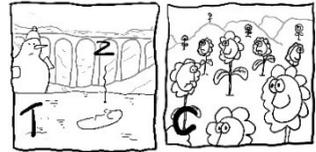
PLANTAGINACEAE

Linaria reflexa (L.) Desf.

Linaria riflessa

È pianta distribuita nel Mediterraneo sud-occidentale, e in Italia si ritrova in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

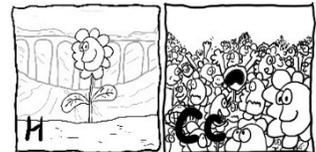
In gravina cresce negli erbosi presenti sul fondo. Sono stati inoltre reperiti individui con corolla violetto pallido che in passato si pensava rappresentassero stadi di passaggio con la varietà *Linaria reflexa* var. *castelli*, oggi compresa nella specie a fiori tipicamente gialli.



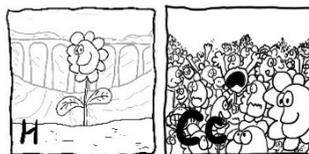
Plantago lanceolata L.

Piantaggine lanceolata

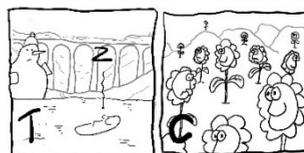
Molto frequente negli erbosi e nelle garighe.



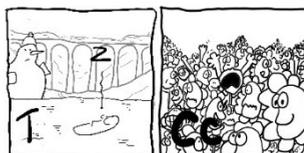
***Plantago major* L.**
 Piantaggine maggiore
 Molto frequente negli erbosi.



***Veronica hederifolia* L.**
 Veronica con foglie d'edera
 Presente qua e là negli erbosi.



***Veronica persica* Poir.**
 Veronica di Persia
 Assai comune nei prati assolati.



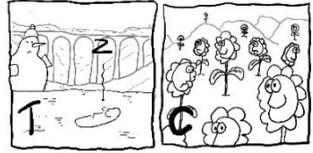
POLYGONACEAE

Persicaria lapathifolia subsp. *pallida* (With.) A.

Love

Poligono pallido

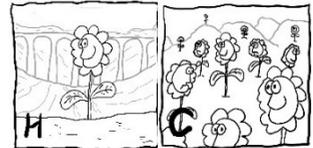
Unitamente a poche altre specie igrofile, è presente in prossimità di effimeri ristagni d'acqua sul fondo della gravina.



Rumex crispus L.

Romice - *pusc'c'lonè*

Comune nei macereti e nei prati.



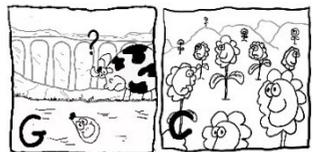
Le foglie fresche si mangiano in insalata, soprattutto dopo attacchi di diarrea perché sono ricostituenti. In passato si applicavano sulle bruciature in quanto emollienti.

PRIMULACEAE

Cyclamen hederifolium Aiton

Ciclaminò napoletano - *ciclamin'*

È assai frequente nel sottobosco della pineta a *Pinus halepensis*, dove in autunno forma estesi tappeti di fiori rosa.



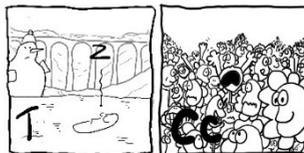
In passato le foglie pestate si applicavano sui geloni, mentre il tubero pestato si usava in frizioni sull'addome per curare il meteorismo.

Lysimachia arvensis subsp. *latifolia* (L.)

Peruzzi

Centonchio a foglie larghe

Molto comune negli erbosi.

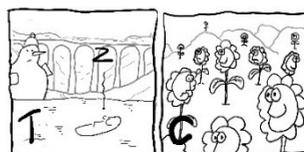


Lysimachia foemina (Mill.)

U. Manns & Anderb.

Centonchio azzurro

Negli erbosi.

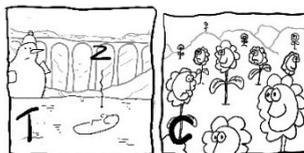


RANUNCULACEAE

Adonis annua L.

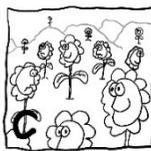
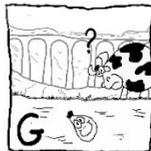
Adonide annua

Frequente negli erbosi.





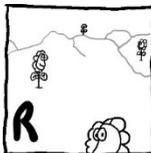
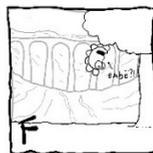
***Anemone hortensis* L.**
 Anemone fior di stella
 Comune negli erbosi.



***Clematis cirrhosa* L.**

Clematide cirrosa

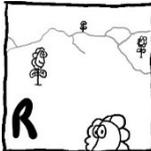
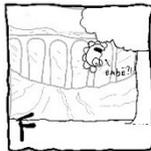
Cresce nella parte alta della gravina, in condizioni più aride e soleggiate.



***Clematis flammula* L.**

Fiammola

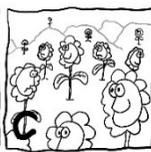
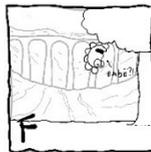
Cresce nella parte alta della gravina, in condizioni più aride e soleggiate.



***Clematis vitalba* L.**

Vitalba

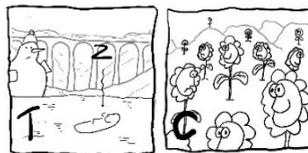
Frequente sul fondo della gravina.



***Nigella damascena* L.**

Fanciullacce

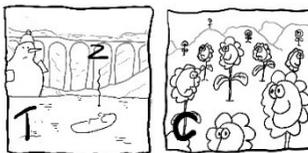
Abbondante negli erbosi sul fondo della gravina.



***Ranunculus arvensis* L.**

Ranuncolo dei campi

Abbondante negli erbosi sul fondo della gravina.

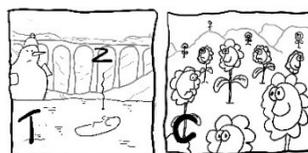


RESEDACEAE

***Reseda alba* L.**

Reseda bianca

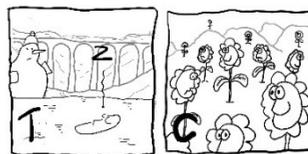
È frequente nei prati del fondo gravina e nelle garighe.



***Reseda lutea* L.**

Reseda gialla

È frequente nei prati del fondo gravina e nelle garighe.

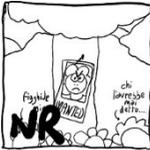
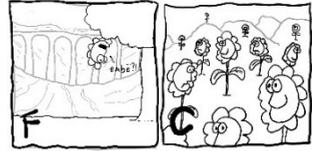


RHAMNACEAE

Rhamnus alaternus L.

Alaterno

Arbusto sempreverde della macchia mediterranea che ricopre i fianchi della gravina.



Rhamnus saxatilis Jacq.

Ranno spinello

La presenza di questa specie, in passato già segnalata nella gravina di Palagianello (BIANCO ET AL., 1981-82), non è stata da noi riaccertata.

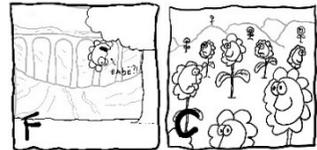
ROSACEAE

Crataegus monogyna Jacq.

Biancospino - *bianghespine*

Piccoli alberi di biancospino colorano i versanti della gravina con i loro fiori bianchi e i frutti rossi.

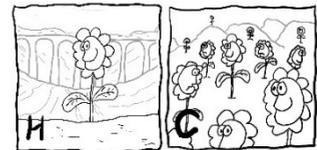
Con le sommità fiorite si preparava un infuso curativo per il cuore (cardiotonico).



Potentilla reptans L.

Cinquefoglie comune

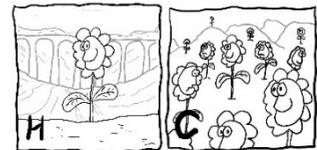
Comune ovunque.



Prunus dulcis (Mill.) D.A. Webb

Mandorlo - *amén 'l'*

Il mandorlo è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



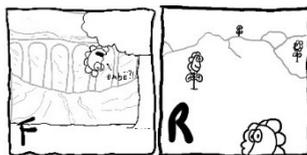
Le mandorle entravano nella composizione di un decotto utile nella cura delle malattie respiratorie (balsamico).

Si chiamano *aménele muddischele* le mandorle dal guscio tenero.

***Pyrus spinosa* L.**

Pero mandorlino - *calaprisce*

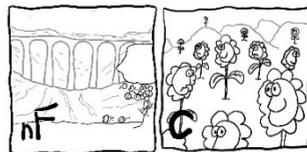
Alcuni alberi di questa specie si possono osservare nella zona pianeggiante sopra la gravina.



***Rubus ulmifolius* Schott**

Rovo comune - *scecarèsce*

Comune sui versanti della gravina e nelle garighe.



È com'na scecarèsce!

È come un rovo!

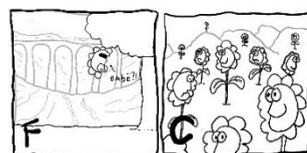
(Si dice di una persona logorroica, che fa perdere tempo agli altri, da cui è difficile svincolarsi, come dal rovo a causa delle sue spine)

RUBIACEAE

***Rubia peregrina* L.**

Robbia selvatica

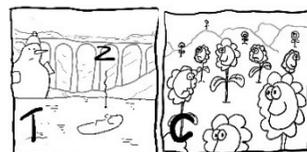
Comune negli erbosi e nei macereti.



***Sherardia arvensis* L.**

Toccamano

Frequente ovunque.



RUTACEAE

Citrus x aurantium L.

Arancio - *marang'*

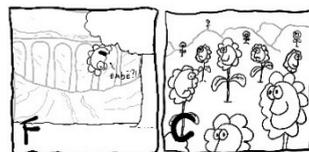
L'arancio è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



Citrus x limon (L.) Osbeck

Limone - *l'mòn'*

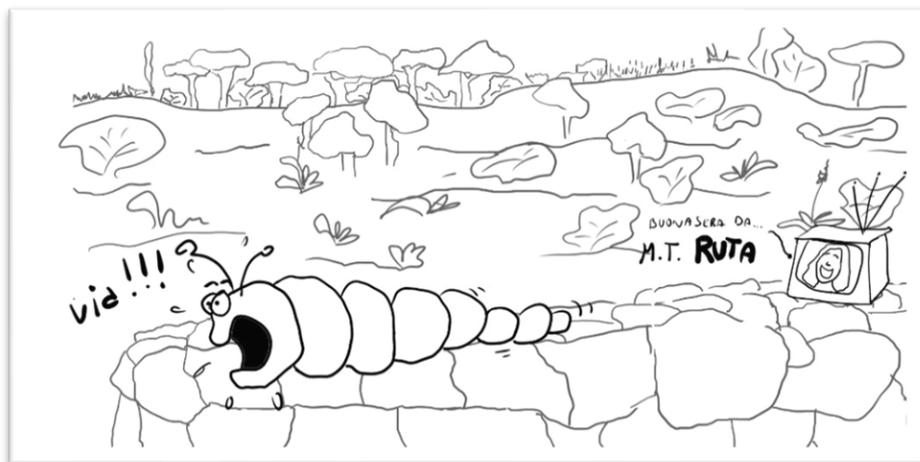
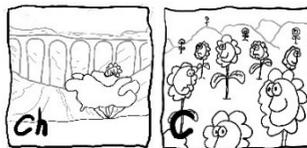
Il limone è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



***Ruta chalepensis* L.**

Ruta d'Aleppo - *raut'*, *rute*

La ruta, piccolo arbusto con forte e peculiare odore, cresce sulle pareti rocciose della gravina e nella macchia bassa della parte superiore.



Un detto popolare recita “*l’uoghje de la rut’ ogne male stut*” (“*l’olio di ruta, sconfigge ogni male*”); infatti per curare i dolori reumatici le foglie fresche, scaldate in olio di oliva, si strofinavano sulla parte dolorante. Le foglie si mettevano anche sotto il cuscino, la notte, come vermifughe, e si usavano pure come abortivo.

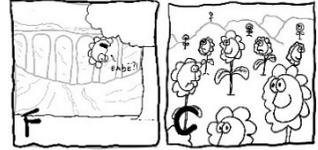
L’olio in cui era stata bollita la pianta si usava infine per frizionare gli arti doloranti degli animali azzoppati.

SAPINDACEAE

Acer campestre L.

Acero campestre

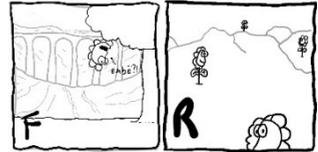
Comune sul fondo della gravina, talvolta in associazione con *Quercus pubescens*.



Acer monspessulanum L.

Acero minore

Presente qua e là nel fondo della gravina.

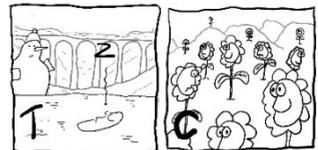


SAXIFRAGACEAE

Saxifraga tridactylites L.

Sassifraga annuale

Comune nelle stazioni rupicole.

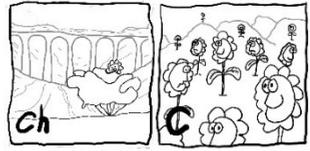


SCROPHULARIACEAE

Scrophularia lucida L.

Scrophularia pugliese

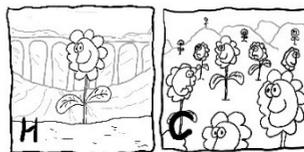
In Italia la specie è esclusiva di Puglia e Basilicata. Colonizza frequentemente le pareti rocciose della gravina.



***Verbascum sinuatum* L.**

Verbascosinuoso

Frequente nelle garighe.

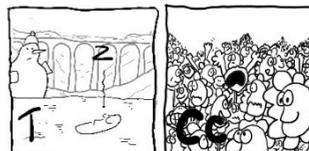


SOLANACEAE

***Solanum nigrum* L.**

Erba morella

Frequente ovunque.

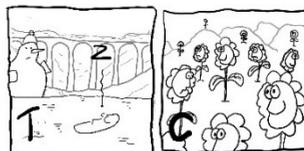


I frutti si usavano nella cura del mal di denti: si mettevano sulla brace con un bicchiere rovesciato sopra; quando questo era annerito per il fumo si girava e si riempiva di acqua calda della quale poi si aspiravano i vapori tenendo la bocca aperta.

***Solanum tuberosum* L.**

Patata - patèn'

Questa pianta è coltivata negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.

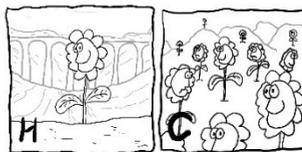


In passato venivano sfruttate le proprietà analgesiche, antinevralgiche ed emollienti della patata, applicando alcune fette sottili sulla fronte, per curare il mal di testa, e sugli occhi arrossati.

***Urtica dioica* L.**

Ortica - *andric 'l', ardichele*

Frequente in gravina, soprattutto nelle parti vicino alle case-grotte o in prossimità degli orti.



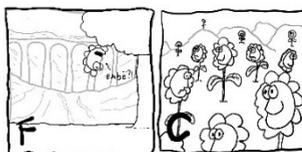
Le foglie fresche si usavano in impastri per curare la sciatica, nonostante provocassero rossori e vescicazioni.

VITACEAE

***Vitis vinifera* L.**

Vite

Questa pianta è comune negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



La linfa che fuoriesce dai ceppi e dai rami potati si usava per lavare gli occhi arrossati. La corteccia si fumava nella pipa.

La pajure uard' le vigne

La paura guarda le vigne

(Chi ha avuto paura una volta starà sempre all'erta)



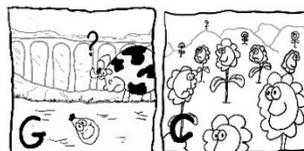
ANGIOSPERMAE Monocotyledoneae

AMARYLLIDACEAE

Allium cepa L.

Cipolla - *cepodd'*

La cipolla è coltivata negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



Il bulbo cotto si mangiava come lassativo e per stimolare la produzione di latte nelle puerpere (galattogeno).

Si usa ampiamente in cucina.

Fatje è fatje è la sèr pèn e cepòdd

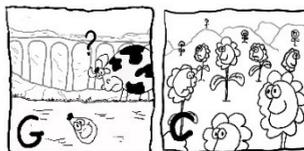
Lavora e lavora e la sera pane e cipolle

(Lavorare tanto per guadagnare poco, oppure: fare del bene e ricevere solo irriconoscenza)

Allium sativum L.

Aglio - *agghje*

L'aglio è coltivato negli orti presenti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



Il bulbo fresco, pestato e mescolato con olio di oliva si usava per massaggi in caso di reumatismi, edemi e distorsioni. Come vermifugo, si pestava e si massaggiava sull'addome oppure se ne facevano collane.

Si usa ampiamente in cucina per aromatizzare le pietanze.

U fatt de l'agghje se sapi a li sett'ann

Il fatto dell'aglio si seppe ai sette anni

(Il furto dell'aglio dopo sette anni si venne a sapere. La verità, cioè, non si può nascondere a lungo)

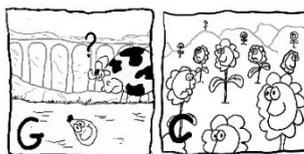
Agghje!

Aglio!

(Espressione che esprime dolore, analogamente a "ahio!" italiano)

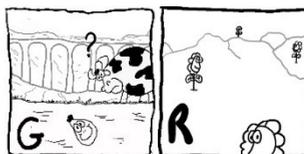
***Allium subhirsutum* L.**

Aglio pelosetto
Comune nei prati.



***Narcissus tazetta* L.**

Narciso tazetta
Sporadico negli erbosi vicino
alle case-grotte.



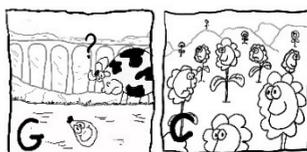
ARACEAE

***Arisarum vulgare* O. Targ.-**

Tozz.

Arisaro comune

Comune nei macereti e negli
erbosi.

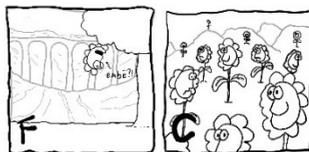


ASPARAGACEAE

Agave americana L.

Agave americana - *spat'lon'*

Questa pianta, utilizzata a scopo ornamentale, è comune sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.

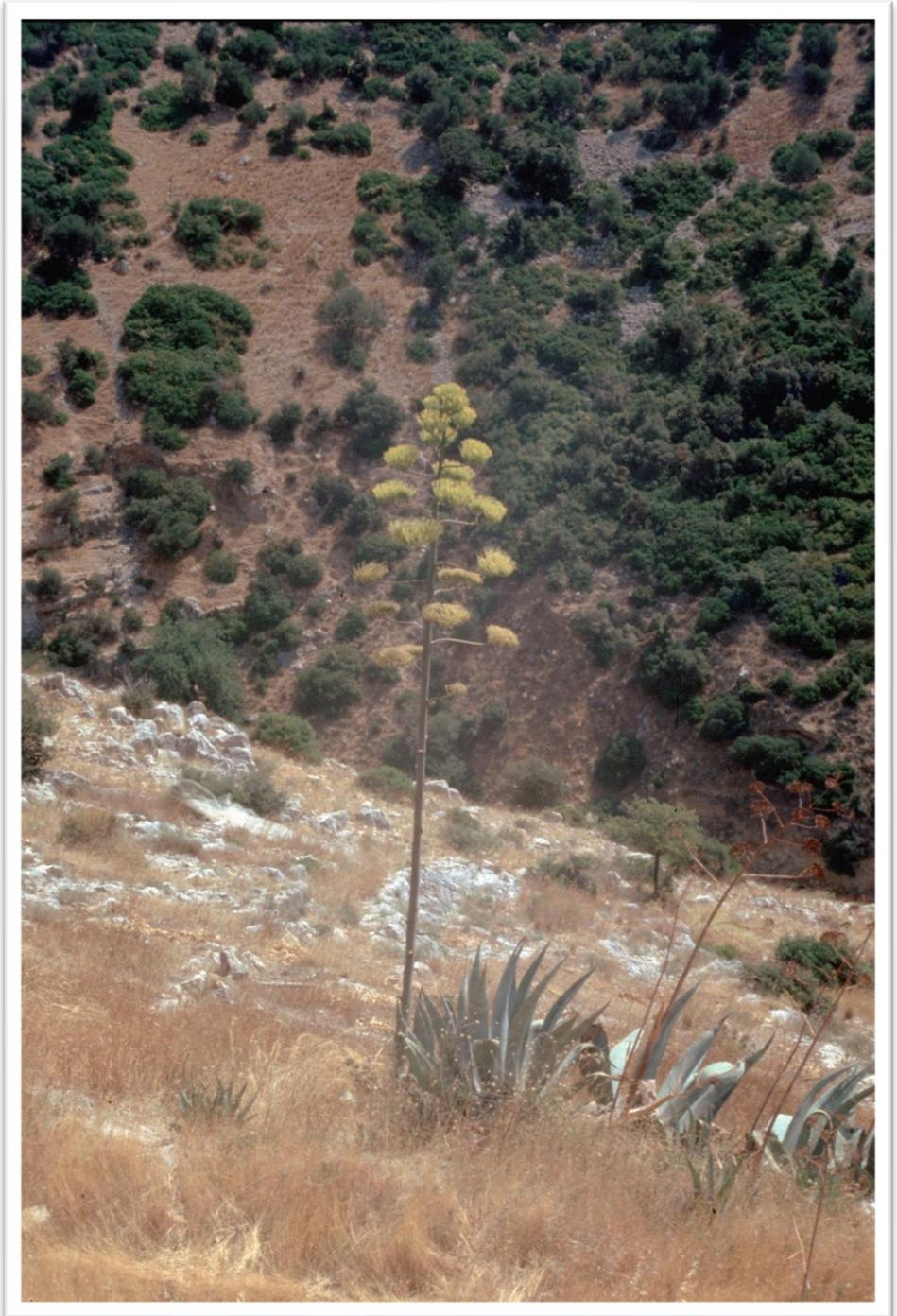


In caso di reumatismi o strappi muscolari, si tagliava una foglia fresca e con il succo che fuoriusciva si facevano frizioni sulla parte dolorante.

Tu si' nu spat'lon'

Sei uno spatolone

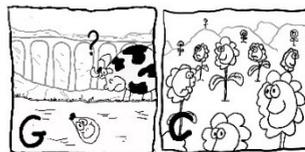
(Dicesi di persona più alta della media) (*epiteto locale dell'autore E. Guazzi n.d.r.*)



***Asparagus acutifolius* L.**

Asparago pungente -
spargene, aspargene

Cresce nella macchia
mediterranea in tutta la
gravina.

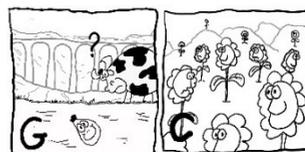


I germogli sono apprezzatissimi in cucina dove, in occasione della Pasqua, rappresentano un vero e proprio *must*.

***Muscari comosum* (L.) Mill.**

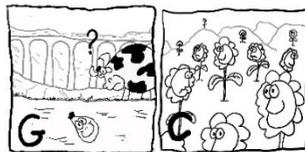
Cipollaccio - *lambasciun', lambascione*

Frequente nelle garighe sulla sommità della
gravina.



I bulbi sono molto apprezzati nella cucina locale, bolliti e conditi con aceto, olio e pepe nero. In passato il bulbo pestato si applicava sui foruncoli per farli maturare (astringente).

Muscari neglectum Guss. ex Ten
 Muscari ignorato - *lambasciun'*, *lambascione*
 È frequentissimo nelle garighe.



Analogamente alla specie precedente i bulbi sono assai apprezzati come alimenti, bolliti e conditi con aceto, olio e pepe nero, nonostante l'importante effetto carminativo collaterale.

Tròmb de cule, sanità di corpo

Tromba di culo, sanità di corpo

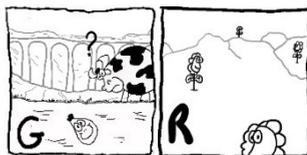
(Per stare bene bisogna far "suonare" l'intestino)

Si nu lambascione

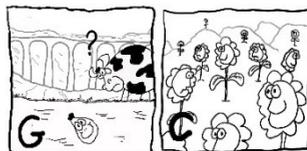
Sei un lambascione

(Persona poco scaltra, sempliciotta)

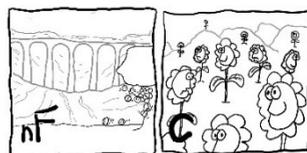
***Ornithogalum umbellatum* L.**
 Latte di gallina
 Sporadico in ambiente di gariga.



***Ruscus aculeatus* L.**
 Pungitopo
 Questo piccolo arbusto, con i fusti trasformati in foglie (cladodi), si ritrova abbondante nel fondo gravina, spesso in associazione con *Pistacia lentiscus*.

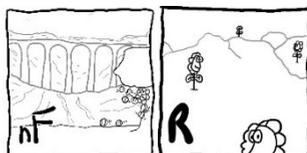


***Smilax aspera* L.**
 Salsapariglia - tiracatène
 Frequente sul fondo della gravina.



ASPHODELACEAE

***Aloë vera* (L.) Burm.**
 Aloe
 È presente negli orti sul bordo della gravina verso il paese, nella zona delle grotte.



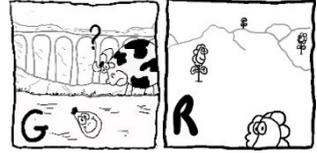
Una foglia fresca si taglia e con il liquido che ne fuoriesce, dalle proprietà antinfiammatorie, si fanno frizioni sulla parte dolorante in caso di reumatismi.

CYPERACEAE

Scirpoides holoschoenus (L.) Sojak

Giunchetto minore

Unitamente a poche altre specie igrofile, è presente in prossimità di effimeri ristagni d'acqua nel fondo gravina.



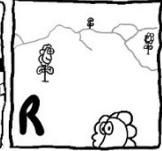
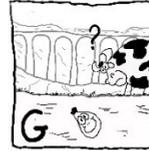
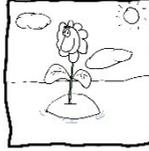
IRIDACEAE

Iris pseudopumila Tineo

Giaggiolo siciliano

Si tratta di una pianta endemica italiana, che cresce solo in Puglia, Basilicata, Campania, Molise e Sicilia.

È sporadica nelle garighe.

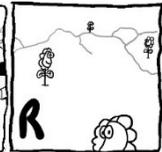
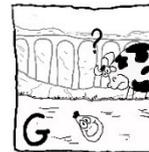


Romulea bulbocodium (L.)

Sebast. & Mauri

Zafferanetto comune

Nelle garighe.

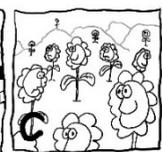


Romulea columnae Sebast. &

Mauri

Zafferanetto di Colonna

Nelle garighe.

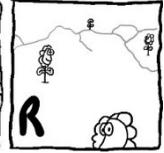
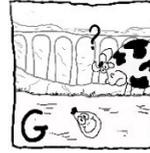
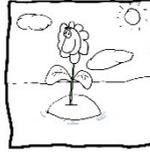


ORCHIDACEAE

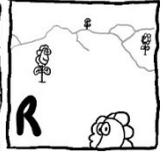
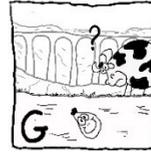
Ophrys apulica (O. Danesch & E. Danesch) O. Danesch & E. Danesch

Ofride pugliese

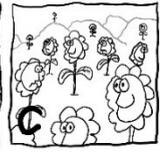
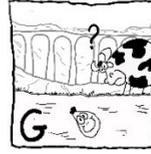
È una specie endemica italiana, sottoposta a protezione nazionale, distribuita in Puglia, Basilicata, Marche, Calabria e Sicilia. Sporadica in ambiente di gariga.



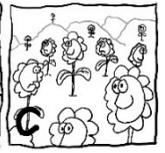
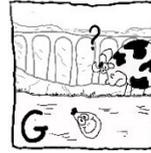
Ophrys bertolonii Moretti
 Ofride di Bertoloni
 Sporadica in ambiente di gariga.



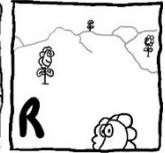
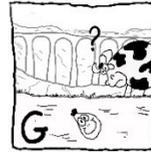
Ophrys bombyliflora Link
 Ofride fior di bombo
 Presente in ambiente di gariga e nei prati.



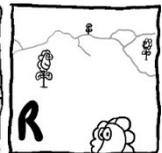
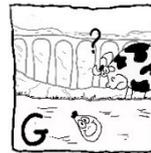
Ophrys funerea Viv.
 Ofride scura
 Presente in ambiente di gariga e nei prati.



Ophrys holosericea (Burnm. f.) Greuter
 Ofride dei Fuchi
 Sporadica in ambiente di gariga.



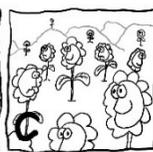
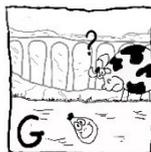
Ophrys incubacea Bianca
 Ofride nerastra
 Sporadica in ambiente di gariga.



***Ophrys lutea* Cav.**

Ofride gialla

Presente in ambiente di gariga e nei prati.



***Ophrys passionis* Sennen ex**

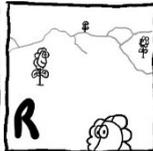
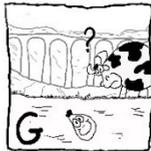
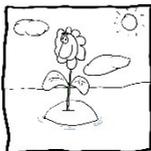
Devillers-Tersch. & Devillers

Ofride della passione

È specie subendemica italiana.

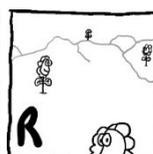
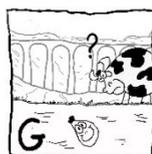
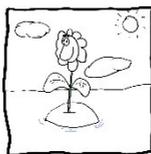
Sporadica in ambiente di

gariga.

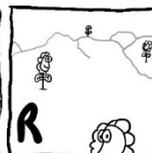
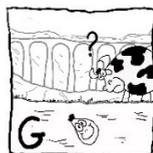


Ophrys tarentina Gozl & H.R.
Reinhard
Ofride tarantina
È specie endemica italiana,
esclusiva di Puglia, Basilicata e
Calabria.

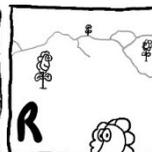
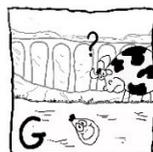
Sporadica in ambiente di gariga.



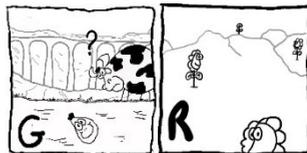
***Ophrys tenthredinifera* Willd.**
 Ofride fior di vespa
 Sporadica in ambiente di gariga.



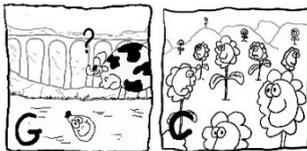
***Orchis italica* Poir.**
 Orchidea italiana
 Sporadica in ambiente di
 gariga.



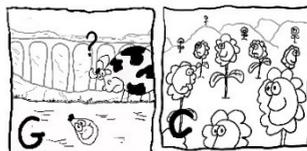
Anacamptis morio (L.) R.M. Bateman,
 Pridgeon & M.W. Chase
 Orchidea minore
 Sporadica in ambiente di gariga.



Anacamptis papilionacea (L.) R.M. Bateman,
 Pridgeon & M.W. Chase
 Orchidea farfalla
 È frequente nelle radure erbose.



Anacamptis pyramidalis (L.) L. C. M. Richard
 Orchidea piramidale
 È frequente nelle radure erbose.

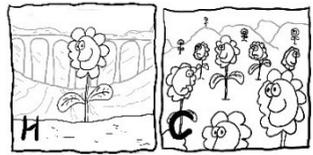


POACEAE

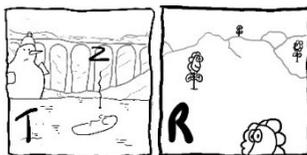
Ampelodesmos mauritanicus (Poir.) T. Durand
& Schinz

Tagliamani

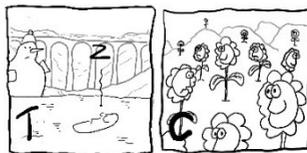
Frequente sui versanti della gravina.



Anisantha fasciculata (C. Presl) Nevski
 Forasacco insulare
 Qua e là negli erbosi.

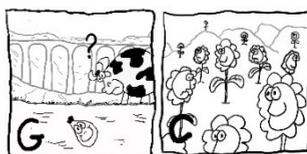


Avena fatua L.
 Avena selvatica - *attaccete a mè*
 Comune ovunque.



Si attacca con facilità ai pantaloni o ai peli dei cani,
 motivo per cui i bambini sono soliti giocare spesso con questa pianta.

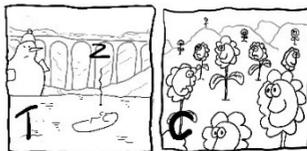
Cynodon dactylon (L.) Pers.
 Gramigna - *gramègne*
 Comune ovunque.



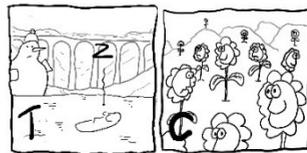
Il decotto preparato con i rizomi si beveva come
 astringente e rinfrescante intestinale.

U just du ciucce è la gramègne
 Il gusto dell'asino è la gramigna
 (Ognuno ha i propri gusti)

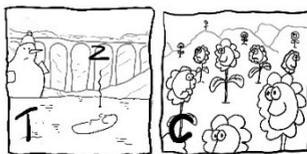
Dasypyrum villosum P. Candargy
 Grano villosa
 Comune negli erbosi.



Lagurus ovatus L.
 Piumino
 Comune negli erbosi e nelle garighe.

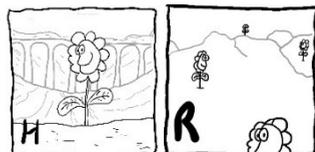
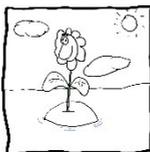


Macrobriza maxima (L.) Tzvelev
 Sonaglino maggiore
 Comune negli erbosi.



Stipa austroitalica Martinovsky
Lino delle fate - *falascine*,
vammèsce

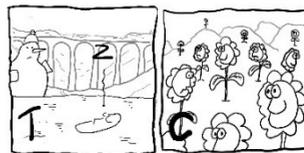
Questa pianta erbacea è
endemica italiana e cresce solo
nelle regioni meridionali. Colonizza le radure aride sul bordo della gravina.



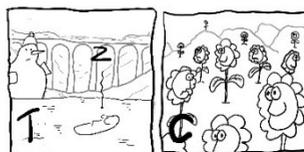
U Segnòre, quann te tokk, te tokk k na mazz de vammèsce

Il Signore, quando ti tocca, ti tocca con una bacchetta di bambagia
(Quando Dio ti castiga è delicato, e non ti fa male)

Trisetaria panicea (Lam.) Paunero
 Gramigna minore
 Frequente negli erbosi.



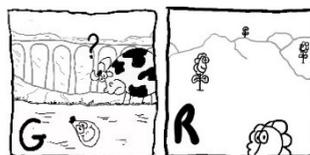
Triticum vagans (Jord. & Fourr.) Greuter
 Cerere comune
 Frequente negli erbosi.



TYPHACEAE

Typha latifolia L.

Lisca maggiore
 Unitamente a poche altre specie igrofile, è presente in prossimità di effimeri ristagni d'acqua del fondo gravina.

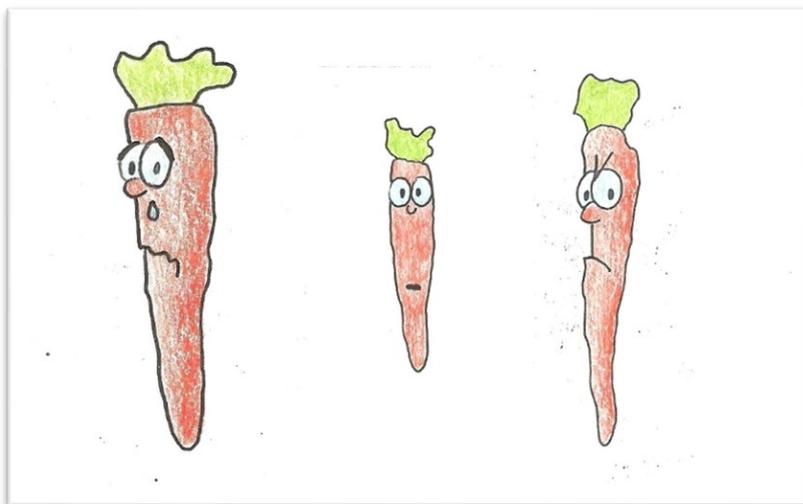


I pastori usavano le sue infiorescenze come emostatico in caso di piccoli tagli e ferite.

Conclusioni

La ricerca svolta ha evidenziato come la Gravina di Palagianello, formazione carsica delle Murge sud-orientali, sia caratterizzata da una notevole biodiversità vegetale, annoverando nella sua flora, costituita da 219 entità, piante di rilevanza fitogeografica e geobotanica. Alcune sono esclusive (endemiche) del comprensorio studiato (*Campanula versicolor*, *Helianthemum jonium*, *Iris pseudopumila*, *Ophrys apulica*, *Ophrys passionis*, *Ophrys tarentina* e *Stipa austroitalica*), altre nella gravina assumono significato particolare, come nel caso di *Pinus halepensis*, qui autoctono.

Per quanto riguarda le forme biologiche è interessante far notare come, nella gravina, esse non si distribuiscano in modo uniforme. Ad esempio, le fanerofite (alberi) sono presenti principalmente nel fondo della valle carsica, le camefite (arbusti) lungo i versanti e le geofite (bulbose) nelle garighe al bordo della gravina stessa.



La flora è fortemente caratterizzata in senso mediterraneo, infatti quasi la metà delle entità reperite presentano una distribuzione di questo tipo (stenomediterranee); sono poi presenti le già citate specie endemiche mentre è da rilevare la pressoché totale assenza nella flora della Gravina di Palagianello di specie cosmopolite o avventizie; ciò a nostro avviso è

indice di un buono stato di conservazione del contingente floristico locale, e questo nonostante le già citate intense attività antropiche che hanno lungamente inciso sull'assetto ecosistemico.

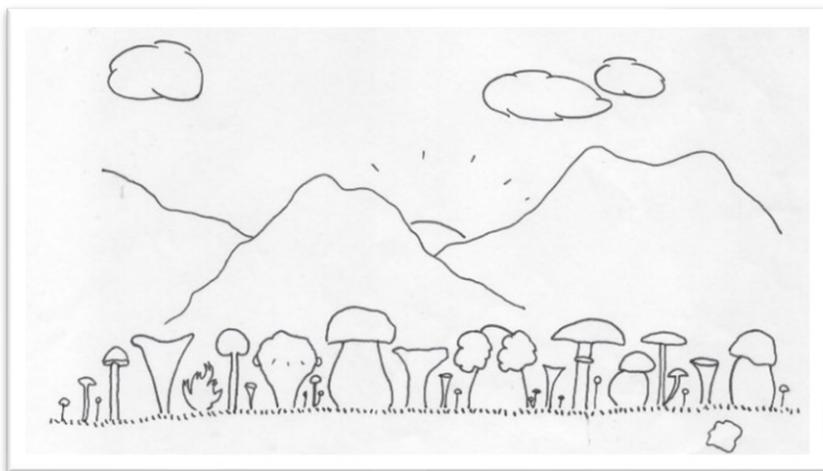
A fronte di questi interessanti risultati botanici, la ricchezza immediatamente percepibile a Palagianello è stata la disponibilità di tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo piccolo volume, da chi ci ha indicato dove passare per andare a trovare i *funghi alder*', a chi abbiamo chiesto di sapere come si usava la *spaccapet*' per i calcoli o semplicemente da dove parte Via Burrone; da chi, con fatica, cercava di tradurre il dialetto palagianellese in italiano (da tradurre poi in binomio linneano), a chi quando chiedevi dove finisce la gravina rispondeva sorridendo "*e ci 'o sape !?!*" (trad: e chi lo sa?), fino a chi in questo lavoro ha creduto dall'inizio, ovvero Francesco e, per estensione, suo zio Don Vincenzo Paradiso, *omen nomen!*



Ringraziamenti

Gli autori ringraziano per la disponibilità offertaci durante le ricerche svolte la Fondazione “Don Vincenzo Paradiso”, nella persona del Fondatore Arch. Francesco Petrerà per aver creduto nel nostro lavoro, e l’Amministrazione comunale di Palagianello - nelle persone di Graziella Gigante e Angelo Sponsale - per la ricerca del materiale bibliografico. Si ringraziano inoltre Domenico Di Stefano e Vincenzo Fatiguso, per averci sempre incoraggiato e consentito peraltro di effettuare una lezione/proiezione a Palagianello per la popolazione residente, e la Confraternita “Madonna delle Grazie” nella figura del suo responsabile Cosimo D’Onghia, che ci ha accompagnato nelle escursioni nella zona delle Case-grotte fornendoci interessanti notizie in merito.

Gli autori desiderano altresì ringraziare il Dott. Giuseppe Ottria per la revisione dei cenni geologici e tutti coloro che a vario modo hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, dagli amici e familiari che hanno accompagnato Emanuele nelle sue primissime escursioni in gravina a tutti i palagianellesi che con i loro ricordi hanno contribuito ad arricchire i contributi etnobotanici del volume.



Bibliografia di riferimento

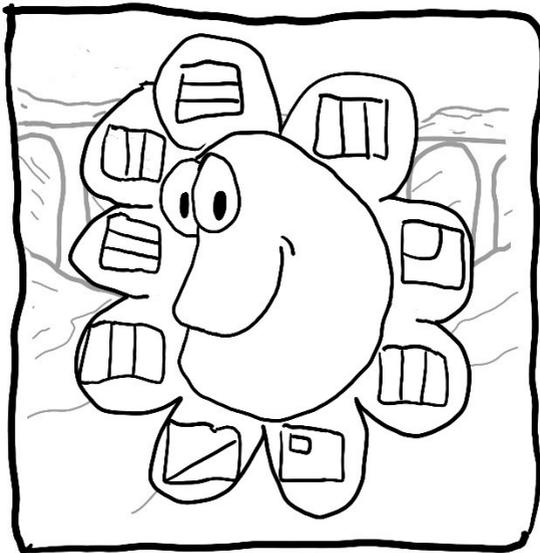
- AA.VV. (1971-1979) - Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia. Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, voll. I, II.
- AA.VV. (1986) - Idee per un Parco delle Gravine. Atti del Convegno regionale WWF. Nuova Editrice. Apulia. 80 pp.
- AA.VV. (1993) - Guida naturalistica delle Gravine. Laterza, Ginosa e Castellaneta. Regione Puglia, C.R.S.E.C. distrettuale TA/49, Castellaneta.
- AA.VV. (1997) - Palagianello e i suoi luoghi di culto. Scuola Media Statale "G. D'Annunzio". Stampasud. 48 pp.
- AA.VV. (2010) - Ricognizione archeologica del Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello (TA). Soc. Coop. Novelune (TA).
- ALEFFI M. (1986) - Natura e ambiente della Provincia di Taranto. Gruppo Umanesimo della Pietra: Ricerche. Martina Franca (TA).
- ALEFFI M. (1990) - Flora e vegetazione delle coste del tarantino. Verde Umanesimo della Pietra, 6. Martina Franca (TA).
- ALEMANNO A., FUMAROLA V. (2003) - Proverbi e detti dialettali di Palagianello. Nuova Editrice Apulia. 264 pp.
- ANDREASSI G., BERNARDONI A., CASALINO S. (2004-2005) - Quaderno Botanico della Gravina. Amministrazione Comunale di Palagianello (TA).
- BARTOLUCCI F. ET ALII (2018) - An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Plant Biosystems*, 152(2): 179-303.
- BASSANI P. (1985) - Aspetti della vegetazione della gravina di Palagianello. In: "Carsia Apula" (numero unico). Ed Mandese. Taranto.

- BASSANI P. (1986) - Parchi naturali di Palagianello e di Massafra. Un'incredibile ricchezza floristica e vegetazionale. Verde Umanesimo della Pietra, 1. Martina Franca (TA).
- BIANCO P., CASTELLANO M.A., PIRO G., SCHIRONE B. (1981-82) - Note sulle campanule rupicole italiane III. Revisione della distribuzione geografica pugliese di *C. versicolor* Andrews. Ann. Fac. Agraria Univ. Bari, 32: 225-246.
- BIONDI E., GUERRA V. (2008) - Vegetazione e paesaggio vegetale delle gravine dell'arco jonico. Fitosociologia, 45 (1), suppl. 1: 57-125.
- CARBOTTI A. (2021) - Preferisco il Paradiso. Vita morte e miracoli del prete di Palagianello. Ass. Don Vincenzo Paradiso ODV. 96 pp.
- DI TURI V.V., PALMISANO R. (1985) - Palagianello. Note storiche e documenti. Amministrazione Comunale. Palagianello (TA).
- FIORIA. (1923-1927) - Nuova Flora analitica d'Italia. Firenze.
- FRANCINI CORTI E. (1953) - Il Pino d'Aleppo in Puglia. Ann. Fac. Agraria. Univ. Bari, 8: 309-416. Bari.
- FRANCINI CORTI E. (1966) - Aspetti della vegetazione pugliese e contingente paleoegeico meridionale nella Puglia. Annali Acc. Ital.Sc. Forest., 15: 137-194.
- GALASSO G. ET ALII (2018) - An updated checklist of the vascular flora alien to Italy. Plant Biosystems, 152 (3): 556-592.
- GASPARRE V, ALEMANNO A., FUMAROLA V. (2015) - Lu picce, il capriccio. Vito Gasparre editore. 556 pp.
- GENTILE A. (1987) - La Chiesa rupestre di San Nicola in Agro di Mottola. Stampasud Posa. 224 pp.
- GRIMALDI G. (1956) - La vegetazione della gravina della Madonna della Scala, presso Massafra. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 63.

- GUAZZI E. ET ALII (2002) - Orto Botanico “Pania di Corfino”. Guida disinvolta, Comunità Montana della Garfagnana. Castelnuovo Garfagnana (LU).
- GUAZZI E., MACCIONI S., MONTI G., FLAMINI, G., CIONI P.L., MORELLI I. (2001) - *Rosmarinus officinalis* L. in the Gravine of Palagianello (Taranto, South Italy). J. Essent. Oil Res., 13: 231-233.
- LOPRESTO P. (1985) - Geologia della Gravina di Palagianello. In: “Carsia Apula” (numero unico). Ed Mandese. Taranto.
- MACCIONI S., GUAZZI E. (1994) - Album di Liguria. Le piante. SAGEP Editrice, Genova. 90 pp.
- MACCIONI S., GUAZZI E. (1998) - Funghi belli e buoni. SAGEP Editrice, Genova. 160 pp.
- MACCIONI S., AMADEI L., GUAZZI E. (1999) - Erbe per stare bene. SAGEP Editrice, Genova. 128 pp.
- MACCIONI S., GUAZZI E., ANSALDI M., TOMEI P.E. (2002) - L'uso medicinale delle piante nella tradizione popolare delle Murge sud-orientali (Taranto, Italia), Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma, XIX (2001): 21-38.
- MARTELLOS S. ET ALII (2020) - FlorItaly, the portal to the Flora of Italy. PhytoKeys, 156: 55-71.
- PARENZAN P. (1963) - Rapporto sullo stato della Gravina di Palagianello. Centro speleologico meridionale.
- PARENZAN P. (1983) - Carsia Apula. Mandese Editore. 136 pp.
- PERUZZI L. ET ALII (2019) - An inventory of the names of native, non-endemic vascular plants described from Italy, their loci classici and types. Phytotaxa, 410(1): 1-215.
- PIGNATTI F., PIGNATTI S. (1990) - Una banca dati per la flora italiana (ovvero: “anche con la flora si può fare dello sport”). Inf. Bot. Ital., 22: 21-24.
- PIGNATTI S. (1982) - Flora d'Italia. Edagricole, Bologna. 3 voll.

PIGNATTI S. (2017-2021) - Flora d'Italia. Edagricole, New Business Media. Bologna. 4 voll. + software.

RAUNKIAER C. (1934) - The life form of plant and statistical plant geography. Oxford.



Appendici

I - INDICE DEI TAXA

<i>Acer campestre</i> L.	81	ARISTOLOCHIACEAE	27
<i>Acer monspessulanum</i> L.	81	ASPARAGACEAE	89
<i>Adiantum capillus-veneris</i> L.	23	<i>Asparagus acutifolius</i> L.	91
<i>Adonis annua</i> L.	73	ASPHODELACEAE	93
ADOXACEAE	24	ASPLENIACEAE	22
<i>Agave americana</i> L.	89	<i>Asplenium ceterach</i> L.	
<i>Ajuga reptans</i> L.	56	subsp. <i>ceterach</i>	22
<i>Alkanna tinctoria</i> Tausch	33	<i>Asplenium onopteris</i> L.	22
<i>Allium cepa</i> L.	87	ASTERACEAE	27
<i>Allium sativum</i> L.	87	<i>Astragalus sesameus</i> L.	49
<i>Allium subhirsutum</i> L.	88	<i>Asyneuma limonifolium</i> (L.)	
<i>Aloë vera</i> (L.) Burm. f.	93	Janch.	38
AMARYLLIDACEAE	87	<i>Aurinia saxatilis</i> subsp.	
<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>		<i>megalocarpa</i> (Hauskn.)	
(Poir.) T. Durand & Schinz	102	T.R. Dudley	34
<i>Anacamptis morio</i> (L.)		<i>Avena fatua</i> L.	103
R.M. Bateman,		<i>Bellis annua</i> L.	28
Pridgeon & M.W. Chase	101	BETULACEAE	32
<i>Anacamptis papilionacea</i>		<i>Bituminaria bituminosa</i> (L.)	
(L.) R.M. Bateman,		C.H. Stirt.	50
Pridgeon & M.W. Chase	101	BORAGINACEAE	33
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.)		<i>Borago officinalis</i> L.	33
L. C. M. Richard	101	BRASSICACEAE	34
ANACARDIACEAE	25	<i>Buglossoides arvensis</i> (L.)	
<i>Anemone hortensis</i> L.	75	I.M. Johnst.	33
ANGIOSPERMAE		CACTACEAE	36
Dicotyledoneae	24	<i>Calendula arvensis</i> (Vaill.) L.	28
ANGIOSPERMAE		<i>Campanula erinus</i> L.	38
Monocotyledoneae	87	<i>Campanula versicolor</i>	
<i>Anisantha fasciculata</i> (C. Presl)		Andrews	38
Nevski	103	CAMPANULACEAE	38
<i>Anthemis arvensis</i> L.	27	CANNABACEAE	40
<i>Anthyllis vulneraria</i> L.	49	CAPPARIDACEAE	40
APIACEAE	26	<i>Capparis spinosa</i> L.	40
ARACEAE	88	CAPRIFOLIACEAE	41
ARALIACEAE	26	<i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.)	
<i>Arisarum vulgare</i> Targ.-Tozz.	88	Medik.	35
<i>Aristolochia rotunda</i> L.	27	<i>Capsella rubella</i> Reuter	35

<i>Carduus pycnocephalus</i> L.	28	<i>Echium plantagineum</i> L.	34
<i>Carpinus orientalis</i> Mill.	32	<i>Echium vulgare</i> L.	34
CARYOPHYLLACEAE	42	<i>Emerus major</i> Mill.	52
CELASTRACEAE	43	<i>Erica multiflora</i> L.	47
<i>Celtis australis</i> L.	40	ERICACEAE	47
<i>Centaurea deusta</i> Ten.	28	<i>Erodium chium</i> (L.) Willd.	55
<i>Cerantonia siliqua</i> L.	50	<i>Eryngium campestre</i> L.	26
<i>Cerintho major</i> L.	33	<i>Euonymus europaeus</i> L.	43
<i>Chelidonium majus</i> L.	67	<i>Euphorbia apios</i> L.	48
CISTACEAE	43	<i>Euphorbia dendroides</i> L.	48
<i>Cistus creticus</i> subsp. <i>eriocephalus</i>		<i>Euphorbia helioscopia</i> L.	49
(Viv.) Greuter & Burdet	43	<i>Euphorbia peplus</i> L.	49
<i>Cistus monspeliensis</i> L.	44	EUPHORBIACEAE	48
<i>Cistus salviifolius</i> L.	44	FABACEAE	49
<i>Citrus x aurantium</i> L.	79	FAGACEAE	54
<i>Citrus x limon</i> (L.) Osbeck	79	<i>Fedia graciliflora</i> Fisch.	
<i>Clematis cirrhosa</i> L.	75	& C.A. Mey.	41
<i>Clematis flammula</i> L.	75	<i>Ficus carica</i> L.	63
<i>Clematis vitalba</i> L.	75	<i>Filago pygmaea</i> L.	29
CONVOLVULACEAE	45	<i>Fraxinus ornus</i> L.	64
<i>Convolvulus elegantissimus</i> Mill.	45	<i>Fumaria capreolata</i> L.	67
<i>Coronilla valentina</i> L.	51	<i>Fumaria densiflora</i> DC.	67
CRASSULACEAE	46	<i>Fumaria officinalis</i> L.	67
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	77	GERANIACEAE	55
<i>Crepis neglecta</i> subsp. <i>corymbosa</i>		<i>Geranium robertianum</i> L.	55
(Ten.) Nyman	28	<i>Geranium rotundifolium</i> L.	55
<i>Crepis rubra</i> L.	28	GYMNOSPERMAE	23
CUPRESSACEAE	23	<i>Hedera helix</i> L.	26
<i>Cuscuta epithymum</i> (L.) L.	46	<i>Helianthemum jonium</i> Lacaite &	
<i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton	72	Grosser	45
<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	103	<i>Helianthemum nummularium</i>	
<i>Cynoglossum creticum</i> Mill.	34	(L.) Mill.	45
CYPERACEAE	94	<i>Helichrysum italicum</i>	
CYTINACEAE	47	(Roth) G. Don.	30
<i>Cytinus hypocistis</i> (L.) L.	47	<i>Hellenocarum multiflorum</i>	
<i>Cytisus spinescens</i> Sieber		(Sm.) H. Wolff	26
ex Spreng.	51	<i>Hippocrepis comosa</i> L.	52
<i>Cytisus spinosus</i> (L.) Lam.	51	<i>Hirschfeldia incana</i> (L.)	
<i>Daphne gnidium</i> L.	84	Lagr.-Foss.	35
<i>Dasypyrum villosum</i> P. Candargy	103	<i>Hyoseris radiata</i> L.	30
<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen	42	<i>Hypochaeris achyrophorus</i> L.	30
<i>Diplotaxis muralis</i> (L.) DC.	35	IRIDACEAE	95
<i>Draba verna</i> L.	35	<i>Iris pseudopumila</i> Tineo	95

<i>Juniperus macrocarpa</i> Sm.	23	<i>Narcissus tazetta</i> L.	88
<i>Juniperus phoenicea</i> L.	23	<i>Nigella damascena</i> L.	76
<i>Knautia integrifolia</i> (L.) Bertol.	42	<i>Olea europaea</i> L.	65
<i>Lactarius deliciosus</i> (L.) Gray	17	OLEACEAE	64
<i>Lactarius sanguifluus</i> (Paulet) Fr.	17	<i>Ophrys apulica</i> (O. Danesch & E. Danesch) O. Danesch & E. Danesch	96
<i>Lagurus ovatus</i> L.	103	<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti	97
LAMIACEAE	56	<i>Ophrys bombyliflora</i> Link	97
<i>Lamium amplexicaule</i> L.	56	<i>Ophrys funerea</i> Viv.	97
<i>Lathyrus angulatus</i> L.	52	<i>Ophrys holosericea</i> (Burnm. f.) Greuter	97
<i>Lathyrus aphaca</i> L.	52	<i>Ophrys incubacea</i> Bianca	97
<i>Lathyrus setifolius</i> L.	53	<i>Ophrys lutea</i> Cav.	98
LAURACEAE	61	<i>Ophrys passionis</i> Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers	98
<i>Laurus nobilis</i> L.	61	<i>Ophrys tarentina</i> Gozl & H.R. Reinhard	99
<i>Legousia speculum-veneris</i> (L.) Chaix.	40	<i>Ophrys tenthredinifera</i> Willd.	100
<i>Lepidium graminifolium</i> L.	35	<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Mill.	36
<i>Linaria reflexa</i> (L.) Desf.	70	ORCHIDACEAE	96
<i>Linaria reflexa</i> (L.) Desf. var. <i>castelli</i> Nicotra	70	<i>Orchis italica</i> Poir.	100
<i>Lithospermum officinale</i> L.	34	<i>Ornithogalum umbellatum</i> L.	93
<i>Lonicera implexa</i> Aiton	42	<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	32
<i>Lotus edulis</i> L.	53	OXALIDACEAE	67
<i>Lysimachia arvensis</i> subsp. <i>latifolia</i> (L.) Peruzzi	73	<i>Oxalis pes-caprae</i> L.	67
<i>Lysimachia foemina</i> (Mill.) U. Manns & Anderb.	73	<i>Papaver rhoeas</i> L.	68
LYTHRACEAE	62	PAPAVERACEAE	67
<i>Macrobriza maxima</i> (L.) Tzvelev	103	<i>Parietaria officinalis</i> L.	84
<i>Malva multiflora</i> (Cav.) Soldano, Banfi & Galasso	62	<i>Persicaria lapathifolia</i> subsp. <i>pallida</i> (With.) A. Love	72
<i>Malva sylvestris</i> L.	62	<i>Petrosedum rupestre</i> (L.) P.V. Health	46
MALVACEAE	62	<i>Petrosedum sediforme</i> (Jacq.) Grulich	46
<i>Matricaria chamomilla</i> L.	30	<i>Phagnalon rupestre</i> (L.) DC.	30
<i>Mentha aquatica</i> L.	56	<i>Phillyrea latifolia</i> L.	67
<i>Mentha arvensis</i> L.	56	<i>Phlomis fruticosa</i> L.	57
<i>Mercurialis annua</i> L.	49	<i>Pinus halepensis</i> Mill.	24
<i>Micromeria graeca</i> (L.) Benth. ex Rechb.	56	<i>Pistacia lentiscus</i> L.	25
MORACEAE	63	<i>Pistacia terebinthus</i> L.	25
<i>Muscari comosum</i> (L.) Mill.	91	PLANTAGINACEAE	70
<i>Muscari neglectum</i> Guss. ex Ten.	92		
MYRTACEAE	64		
<i>Myrtus communis</i> L.	64		

<i>Plantago lanceolata</i> L.	70	<i>Scirpoides holoschoenus</i> (L.)	
<i>Plantago major</i> L.	71	Sojak	94
<i>Pleurotus eryngii</i> (DC.) Quèl.	17	<i>Scrophularia lucida</i> L.	82
POACEAE	102	SCROPHULARIACEAE	82
POLYGONACEAE	72	<i>Senecio vulgaris</i> L.	30
<i>Potentilla reptans</i> L.	77	<i>Sherardia arvensis</i> L.	78
PRIMULACEAE	72	<i>Silene latifolia</i> Poir.	43
<i>Prunus dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb	77	<i>Silybum marianum</i> (L.)	
PTERIDACEAE	23	Gaertn.	31
PTERIDOPHYTA	22	<i>Sisymbrium officinale</i> (L.)	
<i>Punica granatum</i> L.	62	Scop.	35
<i>Pyrus spinosa</i> L.	78	<i>Smilax aspera</i> L.	93
<i>Quercus ilex</i> L.	54	SOLANACEAE	83
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	54	<i>Solanum nigrum</i> L.	83
<i>Quercus virgiliana</i> (Ten.) Ten.	54	<i>Solanum tuberosum</i> L.	83
RANUNCULACEAE	73	<i>Sonchus asper</i> (L.) Hill	31
<i>Ranunculus arvensis</i> L.	76	<i>Stachys germanica</i> subsp.	
<i>Reseda alba</i> L.	76	<i>salviifolia</i> (Ten.) Gams	59
<i>Reseda lutea</i> L.	76	<i>Stachys major</i> (L.) Bartolucci &	
RESEDACEAE	76	Peruzzi	59
RHAMNACEAE	77	<i>Stachys romana</i> (L.) E.H.L.	
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	77	Krause	60
<i>Rhamnus saxatilis</i> Jacq.	77	<i>Stellaria media</i> (L.) Vill.	43
<i>Romulea bulbocodium</i> (L.)		<i>Stipa austroitalica</i>	
Sebast. & Mauri	95	Martinovsky	104
<i>Romulea columnae</i>		<i>Suillus granulatus</i> Russel	17
Sebast. & Mauri	95	<i>Taraxacum</i> sect. <i>Taraxacum</i>	
ROSACEAE	77	F.H. Wigg.	31
<i>Rubia peregrina</i> L.	78	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.	60
RUBIACEAE	78	<i>Teucrium polium</i> L.	60
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	78	<i>Thymbra capitata</i> (L.) Cav.	60
<i>Rumex crispus</i> L.	72	THYMELAEACEAE	84
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	93	<i>Thymus longicaulis</i> C. Presl	60
<i>Ruta chalepensis</i> L.	80	<i>Thymus vulgaris</i> L.	60
RUTACEAE	79	<i>Tordylium apulum</i> L.	26
<i>Salvia officinalis</i> L.	58	<i>Tordylium officinale</i> L.	26
<i>Salvia rosmarinus</i> Spenn.	58	<i>Tricholoma terreum</i>	
<i>Salvia verbenaca</i> L.	58	(Schaeff.:Fr.) P. Kumm.	17
SAPINDACEAE	81	<i>Trifolium campestre</i>	
<i>Satureja cuneifolia</i> Ten.	59	Schreber	53
<i>Satureja montana</i> L.	59	<i>Trifolium stellatum</i> L.	53
<i>Saxifraga tridactylites</i> L.	81	<i>Tripodion tetraphyllum</i>	53
SAXIFRAGACEAE	81	(L.) Fourr.	

<i>Trisetaria panicea</i> (Lam.)		<i>Verbascum sinuatum</i> L.	83
Paunero	105	<i>Veronica hederifolia</i> L.	71
<i>Triticum vagans</i> (Jord. & Fourr.) Greuter	105	<i>Veronica persica</i> Poir.	71
<i>Typha latifolia</i> L.	105	<i>Viburnum tinus</i> L.	24
TYPHACEAE	105	<i>Vicia benghalensis</i> L.	53
<i>Umbilicus rupestris</i> (Salisb.) Dandy	47	VITACEAE	85
<i>Urospermum dalechampii</i> (L.) F.W. Schmidt	32	<i>Vitis vinifera</i> L.	85
<i>Urtica dioica</i> L.	85	<i>Ziziphora suaveolens</i> (Sm.) Melnikov	61
URTICACEAE	84		

II - INDICE DEI NOMI COMUNI

Acero campestre	81	Borracina delle rocce	46
Acero minore	81	Borracina di Nizza	46
Acetosella gialla	67	Borragine	33
Adonide annua	73	Borsa del pastore	35
Agave americana	89	Borsa del pastore rossastra	35
Aglione	87	Calcatreppola	26
Aglione pelosetto	88	Calendula dei campi	28
Alaterno	77	Camedrio	60
Alisso dai grandi frutti	34	Camedrio polio	60
Alloro	61	Camomilla	30
Aloe	93	Camomilla bastarda	27
Ambretta annuale	42	Campanula minore	38
Anemone fior di stella	75	Campanula pugliese	38
Arancio	79	Capelvenere	23
Arganetta azzurra	33	Cappero	40
Arisaro comune	88	Caprifoglio mediterraneo	42
Aristolochia rotonda	27	Cardo mariano	31
Asparago pungente	91	Cardo saettone	28
Asplenio maggiore	22	Cardoncello	17
Astragalo minore	49	Carpino nero	32
Avena selvatica	103	Carpino orientale	32
Bagolaro	40	Carrubo	50
Becco di Grù di Chio	55	Centocchio comune	43
Berretto del prete	43	Centonchio a foglie larghe	73
Biancospino	77	Centonchio azzurro	73
Boccione maggiore	32	Cerere comune	105

Chelidonia	67	Fico d'India	36
Cicerchia angolosa	52	Fillirea a foglie larghe	67
Cicerchia bastarda	52	Fiordaliso cicalino	28
Cicerchia capillare	53	Forasacco insulare	103
Ciclamino napoletano	72	Fumaria a fiori densi	67
Cinquefoglie comune	77	Fumaria bianca	67
Cipolla	87	Fumaria comune	67
Cipollaccio	91	Fungo moretta	17
Cisto di Montpellier	44	Garofanino	42
Cisto femmina	44	Geranio di San Roberto	55
Cisto rosso	43	Geranio malvaccino	55
Citiso spinoso	51	Giaggiolo siciliano	95
Clematide cirrosa	75	Ginepro coccolone	23
Clinopodio pugliese	61	Ginepro feniceo	23
Convolvolo elegantissimo	45	Ginestrino commestibile	53
Cornetta di Valenza	51	Giunchetto minore	94
Cornetta dondolina	52	Gramigna	103
Costolina annuale	30	Gramigna minore	105
Cuscuta epitimo	46	Grano villosa	103
Dafne gnidio	84	Grespino spinoso	31
Draba primaverile	35	Ipocisto	47
Edera	26	Issopo meridionale	56
Eliantemo ionico	45	Iva comune	56
Eliantemo maggiore	45	Kummel di Grecia	26
Erba cornacchia	35	Lattario	16
Erba dei muri	22	Latte di gallina	93
Erba morella	83	Lattughella	41
Erba perla maggiore	34	Leccio	54
Erba vetriola	84	Lentisco	25
Erba-perla minore	33	Lepidio graminifoglio	35
Erba-vajola maggiore	33	Limone	79
Erica multiflora	47	Linaria riflessa	70
Euforbia arborescente	48	Lingua di cane a fiori variegati	34
Euforbia minore	49	Lino delle fate	104
Euforbia schiattarella	48	Lisca maggiore	105
Euforbia verdonia	49	Malva	62
Evax comune	29	Malvone di Creta	62
Falsa ortica reniforme	56	Mandorlo	77
Fanciullacce	76	Melograno	62
Fiammola	75	Menta d'acqua	56
Fico	63	Menta dei campi	56

Mercorella comune	49	Raponzolo meridionale	38
Mirto	64	Reseda bianca	76
Muscari ignorato	92	Reseda gialla	76
Narciso tazetta	88	Robbia selvatica	78
Ofride dei Fuchi	97	Romice	72
Ofride della passione	98	Rosmarino	58
Ofride di Bertoloni	97	Rosolaccio	68
Ofride fior di bombo	97	Roverella	54
Ofride fior di vespa	100	Rovo comune	78
Ofride gialla	98	Rucola di campo	35
Ofride nerastra	97	Ruta d'Aleppo	80
Ofride pugliese	96	Salsapariglia	93
Ofride scura	97	Salvia	58
Ofride tarantina	99	Salvia dei campi	58
Olivo	65	Salvione giallo	57
Ombelico di Venere	47	Santoreggia montana	59
Ombrellini minori	26	Santoreggia pugliese	59
Ombrellini pugliesi	26	Sassifraga annuale	81
Orchidea farfalla	101	Scrofularia pugliese	82
Orchidea italiana	100	Scuderi comune	30
Orchidea minore	101	Senape canuta	35
Orchidea piramidale	101	Senecio comune	30
Orniello	64	Sferracavallo comune	52
Ortica	85	Silene latifolia	43
Papavero	68	Sonaglini maggiori	103
Patata	83	Sparzio villosa	51
Pero mandorlino	78	Specchio di Venere	40
Perpetuino d'Italia	30	Stachide maggiore	59
Piantaggine lanceolata	70	Stregona con foglie di salvia	59
Piantaggine maggiore	71	Stregonia comune	60
Pinarello	17	Tagliamani	102
Pino d'Aleppo	24	Tarassaco	31
Piumino	103	Terebinto	25
Poligono pallido	72	Timo a fusti allungati	60
Pratolina annuale	28	Timo arbustivo	60
Pungitopo	93	Timo maggiore	60
Radicchiella corimbosa	28	Toccamano	78
Radicchiella rosea	28	Trifoglio bituminoso	50
Radicchio selvatico	30	Trifoglio campestre	53
Ranno spinello	77	Trifoglio stellato	53
Ranuncolo dei campi	76	Veccia rosso-nera	53

Verbasco sinuoso	83	Vitalba	75
Veronica con foglie d'edera	71	Vite	85
Veronica di Persia	71	Vulneraria annuale	53
Viburno-tino	24	Vulneraria comune	49
Viperina azzurra	34	Zafferanetto comune	95
Viperina plantaginea	34	Zafferanetto di Colonna	95

III - INDICE DEI NOMI DIALETTALI

Agghje	87	Funge pépe	47
Aldèr'	16	Genépre	23
Alije	65	Gramègne	103
Amèn'l'	77	Grattarola	30
Andric'l'	85	Ierv' viend'	84
Ardichele	85	L'mòn'	79
Arv' dl' fic'	63	Lambasciòne	91, 92
Aspargene	91	Lambasciun'	91, 92
Attàcchete a mè	103	Lauro	61
Bianghespine	77	Lèzze	54
Calaprisce	78	Macchje	25
Camamed'	30	Marang'	79
Cambumill'	30	Mavl'	62
Camétre	60	Melagrèn'	62
Cardungjedde	17	Mendasen'	56
Carrub'	50	Menghjarjedde	17
Cecurèdd'	31	Mucchje	43, 44
Celidonia	67	Munètl'	17
Cepodd'	87	Murtedde	64
Chiàppere	40	Papaggne	68
Ciclamin'	72	Paparin'	68
Ciucherèdde	31	Patèn'	83
Cristallatica	58	Pin'	24
Crògnele	50	Pusc'c'lòne	72
Èdere	26	Raut'	80
Falascine	104	Rosemarine	58
Fechetiggnè	36	Ruculedd'	35
Fic' d'India	36	Rute	80
Fiche	63	S'von'	31
Fichedineje	36	Salvie	58
Frassene	64	Salvie selvat'c'	43

Salvje selvagge	57	Tiracatène	93
Scecarèsce	78	Trefuogghje	53
Scekattòne	68	Tumb'l'	60
Scuorv'	51	Tummele	60
Spaccapet'	22, 29	Valeriana	41
Spargene	91	Vammèsce	104
Spat'lòn'	89	Zappine	24
Timm	60		



Gli autori a Palagianello

La Gravina di Palagianello è stata al centro delle attenzioni di Emanuele fin dal 1987, anno delle prime escursioni con Raffaella, che nel 1995 diventò sua moglie, e con tanti amici, che dopo un po' di passeggiate in gravina impararono che, oltre al panorama, anche osservando le piante si potevano trovare tante sorprese.

Le escursioni e le erborizzazioni continuarono negli anni, fino al 1993, anno in cui, in occasione della annuale Assemblea della Associazione Italiana dei Naturalisti, Maria, Emanuele e Simonetta proseguirono il viaggio da Roma, sede dell'incontro, fino a Palagianello; le disavventure patite non furono poche (guasti meccanici, ritardi, ecc.) ma sia Maria che Simonetta furono particolarmente colpite dal paesaggio vegetale delle Murge tarantine e, al suono della colonna sonora degli 883, i tre tornarono a Pisa con la promessa di approfondire meglio le loro conoscenze su quell'ambiente vegetale così particolare.

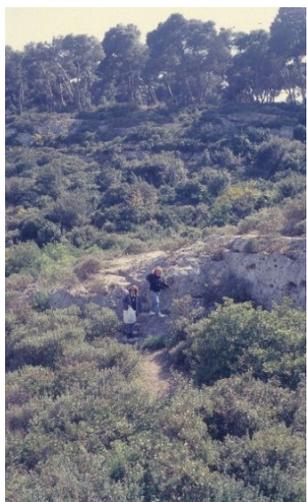


a. 1994, Emanuele Guazzi in gravina

b. 1994, prime erborizzazioni in gravina (da sn Paolo Emilio Tomei, Silvana Lucchesi e Raffaella Tito)

Nel 1994 è stata la volta del Professor Paolo Emilio Tomei dell'Università di Pisa, Fitogeografo e Maestro dei tre, a essere convinto

da Emanuele a fare un “salto” in gravina; fu proprio durante quelle escursioni, alle quali partecipò anche la moglie del Professore, Silvana Lucchesi, che nacque l’idea di provare a dare un contributo alla conoscenza della flora di quel territorio. Fu poi nel 1999 che il gruppo Maria-Simonetta-Emanuele, arricchito da Raffaella, che nel frattempo era diventata la moglie di Emanuele, ripartì verso Palagianello. In questa nuova occasione il gruppo compì erborizzazioni più consistenti nella Gravina di Palagianello, con una cospicua raccolta di piante destinate agli Erbari dell’Università di Pisa. Come spesso succede, parlando del più e del meno in quell’occasione si scoprì che ci interessavamo anche di etnobotanica, e da qui partì il tam-tam locale per individuare le persone da intervistare. Naturalmente senza l’aiuto di Raffaella sarebbe stato un po’ complicato registrare i dati e identificare le piante, perché tutti parlavano il dialetto locale e il più delle volte gli intervistati conoscevano solo il nome popolare delle piante in questione. Dopo pochi giorni, col nostro “bottino” botanico e con tutte le leccornie che il papà di Raffaella era riuscito a infilare in ogni interstizio praticabile della automobile, veniva il momento di ripartire, portando con noi il calore e l’affetto di tutte le persone che avevamo incontrato.



- a. 1999, Simonetta Maccioni e Maria Ansaldi in gravina
- b. 1999, Simonetta Maccioni in gariga
- c. 1993-oggi, la pressa, autrice degli exsiccata

Tornati al lavoro, identificate le piante raccolte e riordinati gli appunti presi durante le interviste, è scaturito materiale interessante sia dal punto di vista floristico che etnobotanico. Nel corso degli anni seguenti il gruppo è riuscito così a concludere un lavoro sulle piante della tradizione (MACCIONI S., GUAZZI E., ANSALDI M., TOMEI P.E., 2002) e uno sugli olii essenziali del rosmarino raccolto in gravina (GUAZZI E., MACCIONI S., MONTI G., FLAMINI, G., CIONI P.L., MORELLI I., 2001).



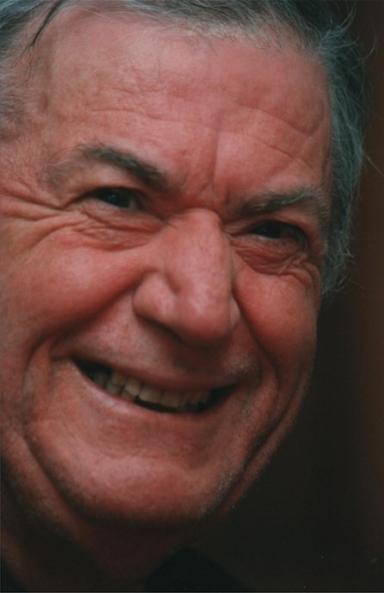
Anni vari: prove di fuga in auto dalla dimora dei coniugi Michele e Lucia Tito

Con questo volume si concretizza il nostro contributo alla conoscenza della flora della Gravina di Palagianello grazie alla Associazione Don Vincenzo Paradiso alla quale, e al quale, vanno tutta la nostra stima e riconoscenza.

***Emanuele Guazzi, Simonetta Maccioni,
Paolo Emilio Tomei, Raffaella Tito***

P.S. Gli autori ricordano con affetto la collega Maria Ansaldo, prematuramente scomparsa nel 2013, che a vario modo ha collaborato alla realizzazione di questo volume. A lei è dedicato un numero speciale di Acta Apuana, la rivista scientifica del Parco regionale delle Alpi Apuane (Massa-Carrara, MS) dove, tra i molteplici interessi di Maria, viene citato anche Palagianello e la sua gravina.

Lettera a Don Vincenzo



(foto: Tommy Capriulo)

*Caro Don Vincenzo,
sei stato per noi, oltre che un padre spirituale, un'ispirazione, cristiana e umana. Proprio la tua umanità, fatta di valori veri e sinceri, ci ha "ossessionato" tutta la vita.*

Per te il prossimo non era poi così tanto lontano: erano le persone che ti passavano accanto ogni giorno, a partire dal bisognoso a cui non lasciavi mai vuota la mano. Il tuo "Sì" quotidiano rendeva felice tutti: "La mano che dona, non rimane mai vuota". Il tuo modo di essere e il tuo modo di porti agli altri ti rendevano unico e fuori da ogni schema. Sempre pronto a donare versi in rima, poesie, filastrocche e tante canzoncine per ogni occasione, un vero toccasana

per le persone tristi e alla ricerca di Dio.

Durante le tue allegre omelie, non ultima quella in occasione del nostro matrimonio, amavi sederti con i tuoi parrocchiani e riuscivi a parlare di Dio alle persone usando un linguaggio semplice e familiare. Facevi in modo che Dio potesse scendere in mezzo agli uomini e bere un bicchierino con loro: aiutandoti poi con il dialetto, riuscivi a portare la parola di Dio proprio a tutti e con metafore semplici ed efficaci.

E oggi, con il prezioso aiuto di tuo nipote Francesco, della nostra sorellona "Simonetta" e del mio Maestro Prof. Tomei, addirittura ci ispiriamo a te scrivendo di botanica.

È una storia che ci portiamo dentro da oltre 25 anni..., gli amici che portavamo in gravina e che alla fine scoprivano che le orchidee non stanno solo ai matrimoni; oppure il ginepro che vediamo sulle dune sabbiose quando andiamo al mare a Castellaneta Marina...

Durante un'omelia estiva una volta ci raccontasti la storia di Gesù attraverso le meraviglie della natura e ci raccontasti che secondo un

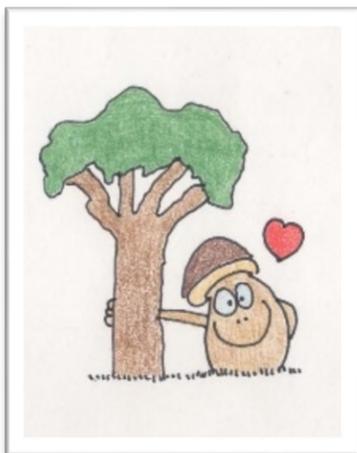
Vangelo apocrifo Gesù stesso, durante la fuga in Egitto, fu riparato dagli occhi dei soldati romani di Erode, proprio da uno di questi alberi, che sanno essere così intricati.

Il nostro libriccino, con le foto, i disegni, il dialetto e gli sberleffi, “scimmiotta”, cerca di imitarti, caro Don Vincenzo, e, seguendo il tuo esempio, tenta di portare a tutti la botanica, la conoscenza del territorio e l’amore per la natura. Abbiamo cercato di scrivere questi testi aiutandoci l’un l’altro, concentrandosi Emanuele ed i colleghi più sulla parte scientifica, Raffaella, in quanto individuo autoctono, su quella dialettale e popolare.

D'altronde anche in questo caso abbiamo messo in atto quello che tu ci dicesti durante il nostro matrimonio; quando Emanuele terminò la Seconda lettura, sostituendo Raffaella sopraffatta dall'emozione, tu dicesti: “Avete visto? Così si fa, ci si aiuta, dove non arriva uno, arriva l'altro!”.

“Chi è il ginepro?”, dicevi. Ora lo sappiamo.

Emanuele e Raffaella



Indice

<i>Presentazione</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Palagianello e la Gravina</i>	<i>pag. 6</i>
• <i>La geologia</i>	
• <i>Il clima</i>	
• <i>Le case-grotte</i>	
• <i>Gli usi popolari delle piante</i>	
• <i>I funghi</i>	
• <i>Il paesaggio vegetale e la flora spontanea</i>	
<i>Elenco floristico</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>pag. 106</i>
<i>Ringraziamenti</i>	<i>pag. 108</i>
<i>Bibliografia di riferimento</i>	<i>pag. 109</i>
<i>Appendici</i>	<i>pag. 113</i>
• <i>I - Indice dei taxa</i>	
• <i>II - Indice di nomi comuni</i>	
• <i>III - Indice dei nomi dialettali</i>	
<i>Gli autori a Palagianello</i>	<i>pag. 122</i>
<i>Lettera a Don Vincenzo</i>	<i>pag. 125</i>

*Finito di stampare nel gennaio 2023
dalla tipografia online **Sprint24** (Roma)*



Un'iniziativa della
Ass. "Don Vincenzo Paradiso - odv
C.F. 90197140735
v. Don Vincenzo Paradiso, 2
74018 Palagianello (TA)



Comune di
Palagianello



*Attività di comunicazione nell'ambito del progetto
"ATTIVA-MENTE. Mens sana, in corpore sano" - CUP B75I22001090009
finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito del bando "Puglia Capitale sociale 3.0"*